Udine - Anno 66 N. 123

Sabato 24 Maggio 1930 - VIII

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

"Siate un esercito solo!,,

Quindici anni sono trascorsi.

La storia è passata rapida, sonante.

Ha scritto pagine di sangue, di gloria, di lavoro.

Pagine indelebili.

Le prime fucilate che hanno rotto il silenzio in quella grigia alba del 24 maggio 1915 in terra friulana, segnarono la fine di un periodo storico e l'inizio di uno nuovo, che la vecchia Italia ha tardato a capire.

La vecchia Italia, restia a tutti i movimenti d'azione rinnovatrice, non credeva nella volontà, nel valore, nel sacrificio, nella coscienza, e nelle giovanilità del popolo italiano.

24 Maggio 1915. Un Paese ancora tormentato dalle lotte intestine, pieno di ansie, di fermenti e d'idealità inespressi.

Poi il rogo vasto e purificatore della guerra, poi la ritornante viltà dei vecchi democratici, la sfida di D'Annunzio alle plutocrazie del mondo, il calvario e la vittoria di una rivoluzione.

Aperto il destino d'Italia con la dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915, afferrata la vittoria il 4 novembre 1918, la Patria fu rivendicata nella sua pienezza il 28 ottobre 1922.

Tre date sacre al popolo d'Italia.

Ci vien fatto di osservare che ad ogni anno che passa, la data del 24 maggio appare sempre più luminosa nel nostro cielo. Il significato pare estendersi di più, quanto più ci allontaniamo da quel giorno.

Riandiamo col pensiero alle condizioni politiche dell'Europa d'anteguerra: un'Italia debole, avvilita dalla sua stessa politica, disorientata e senza un Capo. Gl'imperi centrali in via di crescente sviluppo egemonico. L'Inghilterra allarmata; la Francia pavida; la Russia già sull'orlo dell'abisso, credeva di sopire il fuoco della rivolta con un'illuminata politica estera che tendeva al Bosforo come allo sbocco sognato nei secoli della Russia imperiale.

Poi tanti altri elementi che aumentavano lo stato convulsivo dell'Europa: i Balcani, appena usciti da una guerra che tutti aveva scontentati; la Serbia inquieta, i boemi, i ceki, gli stessi croati avevano dato segni di scarsa fedeltà al mosaico Absburgico.

Tutto ciò a prescindere dal più grande dramma per l'egemonia del mondo.

In questo caos l'Italia, non ancora attrezzata se non nello spirito per resistere a un sì grande urto, sotto la spinta di un Uomo che già fin d'allora appariva il nume indigete della Patria, dopo mesi di ansia, di tentennamenti, di conflitti, di intrighi diplomatici e di urti popolari, rompeva la neutralità per gettarsi nel rogo della guerra, assumendo una consapevole e tremenda responsabilità, nel tempo e nello spazio.

Fenomeno del generoso «latin sangue gentile» che aveva già arrossato le Argonne.

Ecco che la dichiarazione di guerra, voluta da una minoranza, appare come un primo atto rivoluzionario dell'Italia giovine, che fu prima interventista, poi combattente ed è oggi fascista.

Il pugno d'uomini che animò i primi comizi per la guerra nel 1915, pagò di persona, poi resistette sulla breccia all'interno contro i negatori della Patria, ed oggi è al timone dello Stato.

Questa continuità d'azione spiega la genesi politica e i fini del Fascismo, che era tale prima ancora di ricevere il battesimo del 1919.

Oggi il panorama politico è infinito davanti all'Italia mussoliniana, e il nostro Paese non è più — secondo la rievocazione manzoniana — «un vaso di terracotta costretto a viaggiare con dei vari di ferro», ma un potente fattore di equilibrio per il mondo.

Per dirne bene o male, tutto il mondo parla dell'Italia: e ciò che si discute vive.

Le realtà si impongono con la discussione: con la paura, o con l'amore, con l'ammirazione o con l'odio. Ma sempre con le forti passioni.

E' come un volo d'aquila che passa sull'Europa attonita e incerta.

Ricordate il 1915-16-17-18: la crescente pressione italiana dava al Comando Supremo austriaco la sensazione della nostra inevitabile vittoria. Ciò nondimeno, in Austria si parlava di inesistenti vittorie austriache: Conrad sarebbe già entrato a Venezia, e Cadorna avrebbe chiesto la pace.

Così oggi l'Europa antifascista, sotto la pressione dei nuovi tempi, dominati dalla crescente vitalità italiana, brucia le ultime cartucce, e non c'è capitale che non abbia le sue oche, a difesa dei «Campidogli pacefondai».

Conosciamo il valore di tanto squittire: si annuncino ipocriti piani di disarmo, o si cianci di Stati Uniti d'Europa, vediamo sempre, sotto la maschera del democratico, la brutta ghigna dell'armatissimo detentore di una ricchezza carpità ai danni del nostro Popolo, che pure ha sacrificato seicentomila figli.

Il 24 maggio 1915 si parlava di «guerra alla guerra» e dell'«ultima guerra dell'umanità» in un passato ancora recente si è parlato di guerra contro l'egemonia dei barbarici imperi centrali.

Rettifichiamo nel senso che l'Italia in buona fede ha giovato troppo agli Alleati di allora, e troppo poco a se stessa.

Rettifichiamo e diciamo di volere tutti per noi i frutti del nostro sangue.

Per conseguirli è necessaria una sola cosa: fede disciplinata nel Duce.

La paterna voce di Re Vittorio ci ammoniva, quindici anni fa: «Cittadini e soldati, siate un Esercito solo».

Oggi la stessa voce ritorna: «Italiani, siate un Esercito solo».

In tre lustri abbiamo fatto passi giganteschi.

Riconosciuto il Capo nel Duce, temperata la coscienza, la via è ormai aperta davanti a noi.

Qualche attimo di meditazione può giovare: così gli «azzurri» friulani che oggi celebrano la data storica a Fiume città dello Spirito, a Redipuglia faro d'Italia, a Trieste sentinella fascista, potranno cibarsi di una ferrea fede.

La storia recente, che è maturata tra Piave e Carnaro, nel Friuli, sul Carso, nella Giulia e nell'Istria, non ha ancora spostato il suo asse centrale, ch'è Adriatico e Dalmatico.

«Siate un Esercito solo».

PIERO PEDRAZZA

La commemorazione del 24 maggio

ROMA, 23.

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Nella ricorrenza del 24 maggio, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha autorizzato oltre alle predisposte manifestazioni di carattere locale, in tutti i Comuni italiani di cui è già stata data comunicazione, alcune cerimonie di carattere provinciale in capoluoghi dove si sono fatti coincidere con la storica data gli annuali congressi e fra i connazionali all'estero. A tali speciali cerimonie, aventi carattere di maggior solennità, parteciperanno i seguenti camerati, che vi commemoreranno la nostra entrata in guerra:

Roma S. E. l'on. avv. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera dei Deputati — Vicenza: medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, Presidente della Associazione Nazionale Combattenti; Parigi, on. avv. Nicola Sansanelli, Triumviro dell'Associazione — Marsiglia, on. Ezio Maria Gray — Genova, S. E. on. Alessandro Lessona — Lucca, on. prof. Vincenzo Buronzo — Torino, on. Luigi Razza — Como, on. avv. Vico Pellizzari — Parma, on. avv. Biagi — Teramo, on. avvocato Michele Barbaro — Padova, medaglia d'oro on. Italo Lunelli — Bergamo, on. avv. Paolo Ceci.

Promozione di 6000 ufficiali in congedo

ROMA, 23.

In occasione dell'anniversario della nostra entrata in guerra uscirà una dispensa straordinaria del Bollettino Ufficiale delle nomine e promozioni, contenente la promozione di 6000 ufficiali in congedo dei vari gradi. Tale dispensa verrà riportata per intero dal giornale «Le Forze Armate» il quale ritarderà perciò la sua pubblicazione di un giorno, uscendo domani, sabato, 24 maggio.

La commemorazione a Milano

MILANO 23.

Mussolini commemorerà la grande data gloriosa della nostra dichiarazione di guerra all'Austria, della nostra partecipazione risolutiva alla grande conflagrazione europea e mondiale. L'attesa per questo discorso del Duce è vivissima in tutta Italia.

Il Senato approva il bilancio delle Comunicazioni

dopo un chiaro discorso del Ministro Ciano

ROMA, 23.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza del senatore BONIN-LONGARE.

MORPURGO — Presenta la seguente relazione: «Strada Volosca - Pian Mambretti».

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio 1930-31».

VICINI Marco Arturo — Rinuncia a parlare delle ferrovie, sulle quali avrebbe voluto intrattenere il Senato, solo fa rilevare che nel risanamento delle ferrovie italiane si vede l'esempio e la sintesi del risanamento prodotto nella vita pubblica e nella Nazione dal Fascismo.

DE VITO (relatore) — Rinuncia a parlare.

Il discorso del Ministro

CIANO *(Ministro delle Comunicazioni) — Loda la relazione della Commissione di Finanza ed il senatore De Vito che ne è stato l'estensore. Sulla marina mercantile — dice l'oratore — il Senato ha ascoltato i notevoli discorsi dei senatori Celesia, Ricci Federico e Sechi; senza aggiungere altre considerazioni a quelle svolte dai vari oratori, si limita a correggere alcune cifre inesatte.*

Sul rilievo del senatore Ricci, che le Ferrovie dello Stato ... il trasporto del combustibile pagano dei noli più elevati di q... renti sul mercato, l'on. Ministro può assicurare che tale gravame non sussiste.

Il Ministro è stato accusato di avere applicato una specie di cura Voronoff alla nostra Marina. L'accusa non ha ragione di essere perchè egli ne ha parlato due volte alla Camera dei Deputati, chiaramente riferendosi al servizio sovvenzionato.

Si è detto che si osserva un invecchiamento della nostra Marina mercantile. Non è vero. Divise le navi a seconda della età, si è visto che nell'ultimo anno il naviglio di età inferiore ai dieci anni è aumentato di più di duecento mila tonnellate, mentre è diminuito di duecento mila tonnellate quello di età più avanzata specialmente quello tra i venti e i quaranta anni.

Durante quest'anno sono state demolite 253 tonnellate. Si è parlato della utilità delle navi vecchie in confronto delle nuove.

Nella sua qualità di vecchio marinaio, l'oratore è stato invitato dal sen. Ricci a serrare in tempo le vele per tenere la nave a galla. Non siamo certamente in una bella e quieta mattina di maggio, ma non è neppure il caso di vestirci a lutto. Dobbiamo invece aver fiducia della nostra forza spirituale. (Approvazioni).

Dobbiamo ricordarci che mercè l'azione del Fascismo, anche la Marina ha vinto una forza antitetica che in anni lontani la portava alla rovina. (Applausi).

I cantieri navali

La situazione dei nostri cantieri è stata ampiamente e dottamente illustrata dal sen. De Vito nella sua relazione: non è il caso quindi di parlarne. Quello che è stato designato come unione dei cantieri della Venezia Giulia, è molto di più. Si tratta di una vera fusione di interessi, di una riduzione di cantieri, che avrà il beneficio di ridurre il numero delle battaglie nostrali. (Approvazioni).

Il senatore Ricci ha parlato del porto di Genova. E' questione che interessa non solo i genovesi ma tutti gli italiani. La situazione prospettata dal sen. Ricci non risponde a verità, o almeno pecca di un inguistificato pessimismo. Lavori per il porto di Genova sono in corso. Si è detto che il suo arredamento ferroviario non è fatto. Non è esatto. Il porto di Genova sarà in ogni momento all'altezza della sua condizione.

Il sen. Messedaglia ha citato fra le direttive che guidano l'attività del Ministero delle Comunicazioni il raggruppamento e il coordinamento delle Ferrovie concesse ai privati. E' questa una direttiva sanissima, ma è difficile tradurre in atto essendo necessario conciliare interessi contrastanti.

Circa la richiesta elettrificazione di alcune importanti linee, si avverte che si tratta di un problema di natura economica al quale non è possibile sottrarsi. In verità l'Amministrazione delle Ferrovie persegue il programma di elettrificazione, ma con prudenza date le non lievi difficoltà economiche che esso presenta. (Approvazioni).

La elettrificazione e il raddoppiamento del binario delle linee di accesso al Sempione raccomandate dal senatore Falcioni sono comprese nel programma dell'amministrazione ferroviaria, ma difficoltà di natura economica non permettono immediata attuazione. Perciò l'oratore dichiara di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno presentato.

Il senatore De Vito nel chiudere la sua relazione ha avuto parole di elogio per il Ministro e i suoi dipendenti e ha detto che i bilanci contengono numeri che onorano il Ministro e i suoi collaboratori.

No, il merito principale è del regime che ha elevato a religione il bene dello Stato, che ha infuso in tutti il sentimento del dovere compiuto generosamente e largamente prima di considerare il diritto da reclamare. Il Regime ha avuto la forza e la volontà di attuare ciò che tutti pensavano ma che nessuno aveva la volontà di fare. (Vivissimi applausi; molte congratulazioni).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il Bilancio delle Comunicazioni è approvato con voti favorevoli 154 e 17 contrari.

La seduta è tolta alle ore 19.15. Il Senato terrà seduta lunedì alle ore 16.

Un attentato contro Lord Strickland

Il Primo Ministro illeso

MALTA, 23.

Il Primo Ministro Lord Strickland è stato fatto segno stamane ad un attentato. Un colpo di arma da fuoco è stato sparato contro di lui, che, per fortuna, è rimasto illeso.

L'attentatore, subito arrestato, si chiama Giovanni Miller ed è nativo di Malta. Egli ha soggiornato per molti anni in Egitto; arrestato all'inizio della grande guerra e condannato a Malta quale sospetto di spionaggio, venne internato nel campo dei prigionieri di guerra uscendone a guerra finita. Il Miller prese parte ai moti del 7 giugno 1919. Egli diede ripetuti segni di squilibrio mentale e fu condannato ripetutamente. L'arrestato non appartiene ad alcun partito.

Le Coorti universitarie della Milizia sfilano davanti al Duce

L'odierna rivista delle forze armate di Milano nell'Anniversario della guerra

MILANO, 23.

S. E. il Capo del Governo ha passato in rivista questa mattina le Coorti Universitarie della Milizia dell'Alta Italia, che si erano concentrate alla Fiera Campionaria.

La rivista militare quindi, che doveva aver luogo oggi al Parco, causa il maltempo è stata rimandata a domani, anniversario della entrata in guerra.

La decisione del Duce di aderire a passare in rassegna gli Universitari è stata improvvisa.

Il Capo del Governo è giunto alla Fiera Campionaria poco dopo le 11, accompagnato dal fratello dott. Arnaldo, dall'on. Lando Ferretti, e dal dott. Chiavolini.

Al suo arrivo lo hanno ossequiato le L.L. E.E. Turati, Teruzzi, Cattaneo, S. E. il Prefetto, il Luogotenente Generale Carini, il Console Generale Preti, il Presidente della Fiera e numerosi alti ufficiali della Milizia e personalità cittadine.

Le Coorti Universitarie schierate lungo il Viale delle Nazioni agli ordini dei rispettivi comandanti, sono formate su due Legioni. La Coorte di Milano è composta di tre Centurie, di cui una di allievi ufficiali e 500 ciclisti; quella di Pavia è composta di sette centurie; quella di Torino di una centuria; quella di Padova di sei centurie; quella di Genova di cinque centurie.

Le due Legioni sono al comando dei Consoli Cottini e Bianch...na. Il comando del Gruppo di Legioni è per la circostanza assunto da S. E. Augusto Turati, quale Ispettore Generale della Milizia Universitaria.

S. E. il Capo del Governo ha passato in rivista i giovani universitari che gli sono stati presentati da S. E. Turati e che hanno accolto il Duce con un fragoroso saluto alla voce, mantenendo rigidamente la posizione di attenti.

S. E. Mussolini sale quindi solo sul palco improvvisato sul piazzale Italia, ed assiste allo sfilamento delle Centurie allineate per plotoni, che indossavano tutte la divisa della Milizia Universitaria.

Il Capo del Governo ha dimostrato la propria soddisfazione per ... comportamento marziale degli universitari.

Terminato lo sfilamento S. E. Mussolini passa quindi a visitare alcuni padiglioni nei quali sono accantonati reparti di Milizia giunti dalle varie regioni dell'Alta Italia per partecipare alla rivista che avrà luogo domattina, accolto ovunque da vibranti entusiastiche dimostrazioni e dal grido ripetuto di «Duce!».

La visita alla "Casa del sole,,

S. E. il Capo del Governo ha lasciato verso le 15 la sua abitazione in automobile. Accompagnato dal fratello dott. Arnaldo e dalla cognata signora Augusta, si è recato direttamente alla «Casa del Sole», all'ex «Trotter», per compiervi la visita che ieri non aveva potuto aver luogo a causa della inclemenza del tempo.

La «Casa del Sole», istituita tre anni or sono nel recinto dell'ex «Trotter», dove è pure la scuola all'aperto «Umberto di Savoia», funziona anche nei giorni festivi e durante le vacanze estive trasformandosi in colonia per le cure naturali.

I bambini ammessi a frequentarla sono scelti dai medici scolastici tra i più gracili e bisognosi di cure. Scopo di essa è infatti quello di rinvigorire l'organismo degli alunni mediante cura d'aria e di sole, cure mediche ed adatta alimentazione, distribuendo le ore di studio in modo razionale, alternandole con esercitazioni di ginnastica, giardinaggio, sport ecc. A ricevere S. E. Mussolini erano il presidente del Patronato, il Direttore della Scuola ed alcuni insegnanti.

Il Duce, salutato dalle acclamazioni della folla che si trovava nella via e dalle voci argentine dei piccoli, ha iniziato subito la visita cominciandola dal recinto delle arti.

Dopo aver visitato gli uffici della Direzione, il Duce si è diretto al Caseificio. I bambini che intanto avevano lasciato i diversi padiglioni, si erano disposti sull'ampio prato.

Gentili episodi

Al suo passaggio una bambina si è fatta incontro al Capo del Governo e dopo avergli fatto dono di un bel mazzo di rose, ha cominciato a declamare una poesia che terminava con l'augurio: «Che Dio conservi all'Italia il Duce».

S. E. Mussolini si è abbassato ad accarezzare la piccina e l'ha baciata.

Essa fattasi ardita gli ha detto di recare un bacio a Romano. Il pensiero gentile ha commosso viepiù il Duce che le ha risposto: «Lo gradirà molto».

Al Caseificio dove le bambine stavano facendo il burro mentre altre attendevano alla lavorazione di oggetti di vimini, una ragazzina ha offerto al Capo del Governo un bicchiere di latte appena munto e che egli ha bevuto. Il Duce è salito quindi sul palco eretto nel centro del prato, ed ha assistito agli esercizi ginnastici seguiti dal canto di alcuni cori tra cui «La canzone romagnola», «La Pocarina» e «Giovinezza». Quando il Duce è sceso dal palco la gioia di quei piccini è esplosa in entusiasmo fra grida altissime di «Viva il Duce» e in un attimo quella folla gioconda sciama verso il Duce, gli si ferma vicino così da impedirgli di camminare e sventola numerosi fazzoletti tricolori. Una bambina gli grida: «Viva il Duce che ci ha portato il sole». Infatti il cielo che era minaccioso poco prima del suo arrivo si è poi rasserenato ed un bel sole è apparso mentre i piccini si trovavano raccolti sul prato. E con molta fatica il Duce — che commosso s'indugiava volentieri fra quella folla infantile le cui voci argentine non cessavano di acclamare — ha potuto raggiungere la sua automobile ed anche quando vi è arrivato vicino ha dovuto penare alquanto prima di potervi salire. Fuori dei cancelli si era frattanto raccolta una folla immensa di persone che ha fatto eco calorosamente all'entusiasmo dei bambini, e molti hanno inseguito acclamando ed invocando il Duce, la sua automobile mentre si dirigeva verso il viale di Monza per fare ritorno in città. Durante il percorso le persone che lo hanno riconosciuto hanno sostato salutandolo romanamente. All'imbocco di via Serbelloni in Corso Venezia dove dietro alla Milizia che gli rendeva gli onori si era raccolta molta folla, è stato salutato da spontanee vibranti acclamazioni che sono continuate finchè l'automobile del Duce non è scomparsa nel giardino della Prefettura.

***

Davanti all'ingresso del giardino e nel cortile prestavono servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Il Duce, che guidava personalmente la sua automobile, sulla quale si trova il fratello Arnaldo, è entrato con la macchina fino ai piedi dello scalone fatto segno a vivi applausi da parte del pubblico che stazionava davanti al palazzo. Il Duce quindi è salito nell'appartamento pretorio ove viene ricevuto all'ingresso del Prefetto gr. uff. Siragusa, dal Sottosegretario alle Corporazioni Alfieri, dal comm. Chiavolini e dal comm. Manlio Magagni. Subito dopo il Duce ha iniziato le udienze. Egli riceve dapprima il Podestà vestito dell'uniforme di Seniore della Milizia, il Preside della Provincia gr. uff. Sileno Fabbri, il generale Cattaneo, Comandante del Corpo d'Armata, il Luogotenente Generale Carini Comandante del primo raggruppamento della Milizia Nazionale, il cav. Franco Bonetti Presidente della Federazione Provinciale degli Agricoltori, il Commissario della Federazione Provinciale Fascista della proprietà edilizia; quindi riceve i componenti della squadra dei calciatori azzurri presentati dal cav. Giuseppe Zanetti segretario generale della Federazione italiana calcistica e comprendente i premiati di medaglia d'oro: Pozzo, Degani, Combi, Rosetta, Calligaris, Monzeglio, Colombari, Ferraris, Pitto, Orsi, Baloncieri, Meazza, Magnozzi, Costantino, Cesarini ed altri.

Il Duce riceve susseguentemente il presidente della Associazione della Stampa estera con 13 associati, il comm. Gino Rocca segretario del Sindacato regionale lombardo dei giornalisti con i membri del direttorio, il primario dell'Ospedale maggiore; riceve ancora una rappresentanza delle madri e vedove dei Caduti fascisti, la mamma di Ugo Pepe, signora Ismailia.

La signora Ismailia Pepe offre al Duce un cuscino riccamente ricamato e una pergamena con la firma di tutte le componenti dell'Associazione delle madri e vedove dei Caduti fascisti. Infine riceve il Segretario Federale avv. Cottini, con i membri del direttorio, i vicesegretari del Fascio milanese e i componenti degli uffici tecnici della Federazione.

La partenza delle Coorti universitarie

Le Coorti degli universitari qui convenute da Genova, Torino, Padova, Pavia, che unitamente alla Milizia universitaria di Milano hanno recato stamane al Duce lo omaggio entusiastico di queste nuove giovanili e armate forze del Regime, sono partite nel pomeriggio fra le 15 e le 16 con treni speciali per far ritorno alle rispettive sedi. Dal recinto della Fiera Campionaria dove nella mattinata erano state passate in rivista da S. E. Mussolini, le balde centurie del Piemonte, del Veneto, della Liguria e della Lombardia si sono mosse poco dopo le 14 avendo alla testa il Capo di Stato Maggiore S. E. Teruzzi, il Segretario del Partito e i comandanti di legione, gli ufficiali della Milizia, nonchè la centuria ciclisti della Università milanese con alla testa il Segretario federale console Cottini. Scendendo dall'Università per via Dante un reparto del 12.o Bersaglieri ha reso gli onori e si è posto alla testa del corteo accompagnandolo col suono squillante della fanfara fino sul piazzale Fiume dove alla presenza delle LL. EE. Turati e Teruzzi le centurie si sono schierate in perfetta formazione militare salutando alla voce i Gerarchi. Si sono quindi iniziate le partenze.

Fra gli «alalà» rivoltigli ... Turati rispondeva con triplice Eja al Duce che veniva ripetuto con entusiasmo dalla folla e quindi si allontanava con S. E. Teruzzi.

..... Se per avventura qualche cosa di ciò si verificasse alle frontiere, allora noi saremmo al nostro posto con un impeto mai visto, pronti a spezzare il tentativo stolto e vano.

MUSSOLINI.

Notizie in breve

ESTERI

Giornale italiano in Argentina diretto da Appelius.

BUENOS AIRES, 23. La «Razon» pubblica: Oggi è comparso «Il mattino d'Italia» diretto da Mario Appelius. Il giornale ha abbondante e variato materiale, copiose informazioni d'Italia, tono ponderato e sereno. Lo circonda una aureola di popolarità che siamo certi si accentuerà sempre più. Gli auguriamo la vita proficua che merita, per i fini nobili per i quali è uscito come quelli di tendere al maggior benessere degli italiani al maggior avvicinamento possibile fra le due Nazioni.

L'importazione delle ciliege in Inghilterra.

LONDRA, 22. — Il Governo Inglese ha emanato disposizioni che disciplinano l'importazione delle ciliege. Per quanto riguarda l'Italia è stato stabilito tra l'altro che le ciliege italiane saranno ammesse in Inghilterra senza restrizione, fino al 5 giugno, dopo di che sarà ammessa l'importazione delle ciliege solamente provenienti dall'Emilia.

Dal 16 giugno poi sarà completamente vietata l'importazione delle ciliege da tutte le regioni italiane.

L'aviatrice Jonshon a Tinor.

BATAVIA, 22. — L'aviatrice miss Amy Jonshon ha atterrato all'isola Tinor.

Sindaco jugoslavo destituito.

BELGRADO, 22. — E' stato emanato un Decreto Reale che destituisce dalla loro carica rispettivamente il Sindaco e il vice Sindaco della capitale jugoslava. Nel decreto non è specificato il motivo per il quale il provvedimento è stato preso.

Linea aerea dal Belgio al Congo.

BRUXELLES, 23. — Oggi è stato firmato al dipartimento degli affari esteri fra il signor Laurent Eynac Ministro francese dell'Aria e Hymans Ministro degli Affari Esteri del Belgio, una convenzione per l'impianto e il servizio di una linea aerea Belgio-Francia-Africa Centrale-Congo.

Alcuni particolari sull'incendio dell'«Asie».

CAIRO, 23. — Il vapore francese «Asie» incendiatosi nel Porto di Gedda, arde tutt'ora. Sulle cause dello incendio scoppiato a bordo nulla è stato possibile accertare. Il comandante del piroscafo conferma che tutto l'equipaggio è salvo e che ha potuto passare sulle differenti navi accorse presso il piroscafo in fiamme. Centododici pellegrini purtroppo sono scomparsi. Il fuoco continua distruggere le parti in legno e soprastrutture. Secondo notizie più certe si apprende che il fuoco si è sviluppato a bordo dell'«Asie» nelle cabine di seconda classe mercoledì sera alle ore 20, mentre il vapore era ancorato al largo del porto di Dyeddah. Dei segnali furono subito lanciati a tutte le navi che si trovavano nel porto. Circa 150 pellegrini furono raccolti dai canotti di salvataggio e alle 3 del mattino tutta la nave era in preda alle fiamme ed era impossibile avvicinarla. Gli ufficiali, l'equipaggio e un gran numero di marinai che erano accorsi per salvare le vittime diedero prova del più grande eroismo.

Verso l'Asia Centrale

In treno speciale all'inaugurazione della "Turksib"

Eugene Lyons, che rappresentò l'«United Press» alla inaugurazione della ferrovia Turksib ed ha attraversato una parte dei territorii sovietici dell'Asia Centrale, ci dà una vivace descrizione del viaggio in una serie di tre corrispondenze (di cui la presente è la prima) nelle quali addita i problemi che s'impongono in quelle regioni.

ALMA ATA (Repubblica Sovietista del Kasakstan), maggio.

(United Press). — Ci sono dunque riusciti, a far sì che il giorno in cui i due tronchi della «Turksib», quello del Nord e quello del Sud, vennero finalmente a congiungersi qui, coincidesse col 1° maggio, gran festa nel paese dei Sovieti. Tutta la passione e le supreme speranze, che tredici anni or sono furono sviluppate dalla rivoluzione, sono state incanalate verso quest'unico scopo: l'organizzazione industriale.

Un occidentale, e specialmente poi un Americano, per il quale una nuova ferrovia o centrale elettrica poco e nulla significa, stenterà a comprendere l'esplosione di entusiasmo suscitata in Russia dall'opera testè compiuta. Il fatto che la «Turksib» è stata ultimata un anno prima e con una spesa di 25 milioni di meno rispetto al preventivo, senza l'aiuto di capitali stranieri, segna nel 1930 un trionfo come fu nel 1920 la ritirata degli eserciti «bianchi».

Gl' intervenuti

Da tutti i punti cardinali giunsero gruppi partecipanti alla solenne inaugurazione. Erano venuti tra gli altri, a migliaia, nomadi abitatori del Kasakstan e Kirghisi, dalle loro montagne e zone desertiche, per vedere il «nero cavallo di fuoco», di cui avevano già tanto sentito parlare.

E, da Mosca, un treno speciale porta non solo le «truppe d'assalto» delle fabbriche, ma anche funzionari del Governo, rappresentanti dell'Internazionale comunista e molti scrittori sovietisti.

Questa ed altre delegazioni vengono per lodare. Ma nel treno viaggiano anche, invitati dal Governo, trenta corrispondenti e inviati speciali della stampa estera. Questi sono forse gli unici osservatori disinteressati della festa; ma anch'essi, per lo più, sono trascinati dall'eccitazione dalla quale sono presi qui Russi, Kasaki ed altre genti indigene.

Da sessant'anni, è la prima volta che i Russi concedono ad un così numeroso gruppo di giornalisti stranieri libero accesso a questo paese misterioso. Vedemmo non solo la ferrovia, ma anche Tasckent, Samarcanda e Bukhara, quanto più compiutamente si potè nel breve tempo disponibile.

L'inizio dei lavori nel 1912

L'idea di allacciare il Turkestan alla Siberia mediante una ferrovia non germogliò in un cervello bolscevico. Sino dal 1878, subito dopo la guerra russo-turca, si disegnò di creare qui una ferrovia; la costruzione di essa fu iniziata nel 1921 ed interrotta dalla guerra. L'idea di tale linea si imponeva, come mostra un'occhiata alla carta geografica. Da Mosca e Leningrado si diramano linee capitali, di cui la più settentrionale attraversa la Siberia la più meridionale, attraverso Samara, Orenburg e Tasckent, porta al Turkestan; ma ogni scambio di merci tra Siberia e Turkestan doveva fare un lungo giro passando per l'Europa.

Le ricchezze di cereali e di legname della Siberia non potevano affluire al Turkestan; le basi militari siberiane erano tagliate fuori dall'Asia Centrale, dove trovasi il delicato confine tra i Sovieti e l'Impero Britannico. Ultimando la costruzione della «Turksib», i Sovieti hanno enormemente rafforzata la loro posizione strategica nell'Asia. Dei 1442 chilometri della linea, 1000 corrono paralleli al confine cinese occidentale. La nuova ferrovia sarà ancora collegata da un lato con l'Ural, dall'altro con le zone di confine cinesi. I Sovieti possono ora agevolmente gettare, all'occorrenza, tutto il peso delle loro forze economiche e militari verso il Turkestan.

Valore strategico-economico

Maggior peso, che non i vantaggi militari (certamente presi in seria considerazione, specialmente dopo la recente guerra intestina nell'Afghanistan), ebbero per i capi sovietisti i vantaggi economici.

Anche all'inaugurazione furono messi in evidenza. Lo sviluppo dei paesi dell'Asia Centrale, per se stessi come ai fini dei Sovieti, che hanno bisogno del cotone prodottovi, fa parte del programma quinquennale, che la politica dei Sovieti mira ora ad attuare. Sin dal prossimo anno, la nuova ferrovia dovrà trasportare un milione e un quarto di tonnellate di merci tra la Siberia e il Turkestan; fra cinque anni, il doppio.

Il grano destinato al Turkestan non dovrà più venire dal Caucaso, dalla Ucraina e dal bacino del Volga, che daranno ora il loro grano alla Russia europea o all'esportazione, ma dalla Siberia. Il legame siberiano dovrà render meno costose le disegnate grandi opere, fabbricati e impianti d'irrigazione. In una parola, l'apertura al traffico della «Turksib» è il primo passo verso l'industrializzazione di questa porzione dell'Asia.

Addio all'Europa

Prima ancora che il profilo delle chiese di Orenburg, sentinella avanzata dell'Europa, sia scomparso dall'orizzonte occidentale, già si annuncia la vecchia Asia misteriosa.

A destra o a sinistra del nostro treno si stende la steppa infinita, come un oceano. Cammelli sovraccarichi sfilano con andatura stanca. Una solitaria «jurta», tenda circolare dei nomadi, coperta di feltro, caratteristica dell'Asia Centrale, appare; poi sono gruppi di jurte che sembrano famiglie di funghi.

Queste pianure riarse, vaste come mezz'Europa, sono coperte di un magro tappeto di salvia ed altro erbe, ospitano una rada popolazione nomade: meno di un abitante per miglio quadrato. I cammelli e cavalli di queste genti pascolano nella steppa e forniscono loro il latte e la carne di cui vivono.

Ad una piccola stazione si affacciano volti mongolici: volti gravi di gente intenta a degustare pesci disseccati e legumi, uomini barbuti dagli occhietti esigui, dagli sguardi impenetrabili. Il nostro treno, che corre all'inaugurazione d'una ferrovia, sembra fare irruzione nella calma cornice di quest'Oriente lento e contemplativo.

Per quasi due giorni, ad una velocità di 36 chilometri l'ora, corremmo attraverso l'arido paese, interrotto solo di quando in quando dal verde di un'oasi, più spesso appariva il giallo secco del deserto vero e proprio. Ad una giornata da Orenburg ebbimo la vista del Lago d'Aral. I dintorni sono coperti di sale, molte miglia in giro. Sono stati scoperti giacimenti di petrolio e piante che possono sostituire la gomma e il cotone; i nomadi dovranno, un giorno o l'altro, lasciare i loro pascoli, ma per ora ne sono ancora i signori.

La porta dell'Oriente

Presso Arys, qualche ora a Nord di Tasckent, ci apparve l'Oriente in tutto il suo misterioso splendore. E' un nodo dove si mescolano Russi e Kasaki, Usbechi, Kirghisi, Taggiti, ecc. Tutte codeste genti erano rappresentate tra la folla sulla banchina, offrendo uno spettacolo pittoresco ai nostri avidi occhi d'Occidentali. I volti barbuti, i cappelli di feltro e pan di zucchero e i turbanti variopinti ci ricordavano i racconti delle mille e una notte.

Ma quelli parlavano della penuria di carne e della volontà del Governo di collettivizzare le proprietà agricole. Anche i Russi parlavano dei medesimi temi. Correva voce che il Governo fosse venuto col nostro treno, e quella gente aveva preparato richieste e lagnanze, da presentare a Stalin e a Kalinin. Taluno voleva anzi parlare subito con Lenin e Trotzki! Gli operai venuti con noi dovettero supplire con le loro risposte. In una dozzina di animati crocchi si discussero le questioni della carne e delle terre, le relazioni tra Russi e indigeni, la chiusura delle moschee e delle chiese. Quando infine il treno ripartì, lasciò dietro di sè un largo risucchio di discussioni.

E queste ripresero alle fermate successive. Il regime bolscevico, i disegni bolscevichi hanno fortemente turbato l'Oriente: vi si vede gran meraviglia, molto malcontento, ma anche grandi speranze. I giovani e le donne si dichiarano favorevoli al nuovo regime: e cioè tra genti dove il culto degli avi e le donne sono oggetto di scambio. Qua l'autorità dei capi patriarcali era stata abbattuta; un indigeno ex garzone contadino era diventato capo del Governo locale; i nomadi imparano a leggere e a scrivere. Che meraviglia, se le domande e le petizioni fioccavano?

Ciò che divide

Qui sentimmo subito un certo distacco tra indigeni e coloni europei. Oltre la diversità di razza, di lingua e di civiltà, valgono a spiegarlo i cinquant'anni di regime burocratico zarista, che ha lasciato ricca eredità di diffidenza. Inoltre le classi spogliate, un tempo dominanti. Ma la politica di Mosca, d'affidare l'amministrazione locale, appena vi siano persone adatte, agl'indigeni, vince prontamente le diffidenze. E la dottrina moscovita della lotta di classe getta tra le braccia dei Sovieti gli indigeni più miseri.

Quanto più innanzi procediamo, tanto più verde vediamo. A destra e a sinistra, vette argentee di monti si levano contro il cielo d'indaco. A Lugovaja il treno corre sulle nuove rotaie della Turksib. Sempre più impressionante è l'agitazione che il treno suscita nel Kasakstan. In stazioni dai nomi d'invenzione, in mezzo alla steppa, folle di cavalieri, che hanno percorso centinaia di chilometri per salutare il treno. In una stazione, ragazzi del Kasakstan ci cantavano i loro melanconici canti popolari, con testo nuovo, che inneggia al «nero cavallo di ferro».

Che cosa porterà loro il destriero meccanico?

EUGENE LYONS

Un'ancora della nave di Nemi ripescata

ROMA, 23.

Nel lago di Nemi è avvenuto un nuovo e prezioso ritrovamento: quello di un'ancora, la quale giaceva a circa duecento metri dalla nave. L'ancora ha una lunghezza di circa tre metri e mezzo; la attraversa una sbarra orizzontale. Alla sua sommità è fissato un anello di circa trenta centimetri di diametro. L'ancora è stata racchiusa in un apposito astuccio di legno per la sua conservazione.

Ospiti Letterari della Francia in Richelieu

PARIGI, maggio.

(United Press). — Il più bel villaggio del mondo, come chiamasi la piccola località di Richelieu, presso Tours, costruito secondo le istruzioni del Gran Cardinale nella prima metà del secolo XVII, sarà d'ora innanzi il luogo dove la Francia riceverà i più cospicui suoi ospiti del mondo delle lettere.

Il Duca di Richelieu donò alla Sorbona il villaggio, che ancor oggi, benchè danneggiato dal tempo, rimane un mirabile monumento d'architettura secentesca. Nella chiesa è sepolto il Cardinale. La donazione fu fatta con l'espressa condizione che Richelieu fosse destinata ad accogliere ospiti della Francia intellettualmente eminenti.

Quando il Cardinale di Richelieu ebbe il capriccio di far sorgere il piccolo villaggio nel territorio che oggi chiamasi Dipartimento d'Indre-et-Loire, vicino alla costa dell'Atlantico e all'antica proprietà familiare di Chinon, convocò i migliori architetti d'Europa. Essi cominciarono col costruire un palazzo di sogno per il Cardinale medesimo; poi lavorarono otto anni al villaggetto ideale, e, quando l'ultima candida pietra fu saldata a quelle mura, il Cardinale invitò i primi ospiti a deliziarsi della pace di quello squisito ambiente.

Il castello del Cardinale non è oggi che un'ombra di ciò che fu ai suoi bei tempi. Comprendeva quasi cinquanta sale, colme delle più scelte opere d'arte, alcune delle quali, come le Prigioni di Michelangelo, trovansi oggi al Louvre.

Durante la Rivoluzione, il castello cadde in abbandono. Oggi rimane intatto soltanto un grande «pavillon»; ma il villaggio c'è ancora, come lo sognò il Gran Cardinale.

RIEVOCAZIONI DI GUERRA

La difesa del 30 ottobre a Mortegliano

In un articolo apparso nel «Corriere della Sera» di martedì scorso, in cui non so se più ammirare la forma epica della descrizione o i fatti che parlano da per se stessi in linguaggio che avviene ed incatena, Antonio Locatelli ha rievocate le gesta gloriose dei cavalieri del «Genova» e «Novara» nello scontro di Pozzuolo del Friuli. E' una narrazione che fa in verità palpitare d'entusiasmo e di commozione: e quel particolare colorito di leggenda, che lo scrittore, da per suo ha voluto rivestire la nuda descrizione, ne aumenta il pregio e l'efficacia.

Nel suo scritto, Antonio Locatelli è venuto a dire qualcosa, così, di scorcio, anche dell'azione che ha avuto per teatro il paese di Mortegliano, e così m'offre opportunamente il destro di dire qualcosa di più, se non posso di meglio.

Ho detto «opportunamente», ma in vero l'opportunità dovrebbe essere da molto tempo tramontata; chè ora, a dodici anni quasi di distanza dalla fine della guerra, questa, che non è certo l'ultima pagina d'eroismo della nostra recente storia, dovrebbe essere, almeno fra noi, conosciuta ed apprezzata al suo giusto valore.

Purtroppo a questo fine nulla o ben poco è stato fatto; e se il combattimento di Pozzuolo ha avuto onori d'apoteosi e trionfi di cronistoria oltre che il pregio d'uno fra i più espressivi monumenti di Italia, quello di Mortegliano è quasi ignorato, quantunque in esso non minor sangue sia stato versato e gesta di valore, per la maggior parte ancora nell'ombra, abbiano riconfermato le doti del soldato italiano. Dico «gesta di valore» non per semplice sfoggio di quella che potrebbe apparire frase tradizionale nelle narrazioni d'imprese belliche, ma perchè gli veramente furono alcuni fatti, che la fresca e viva voce di testimoni ancor oggi narra con sincera commozione e con legittimo orgoglio. La difesa, strenua e tenace opposta dalle nostre truppe al nemico nel paese di Mortegliano indubbiamente nulla ha da invidiare a fatti d'arme del genere. E' pacifico ormai e ritenuto generalmente da tutti che lo scontro avvenuto qui fosse l'epilogo immediato del combattimento di Pozzuolo; ma, se pur sia il caso di parlar d'epilogo, esso assurge al valore di centro culminante dell'azione, e non solo idealmente, che tale qualifica non è affatto arbitraria o fantastica, e la stanno a dimostrare luminosamente i fatti che dirò in breve sintesi. Del resto lo stesso Locatelli, pur nella sua laconicità, parla di un assedio di Mortegliano e di una strage avvenuta nella sua piazza maggiore.

La resistenza opposta dai nostri soldati, che, numerosi e appartenenti ad ogni corpo, erano asserragliati in paese, fu aspra, accanita, tenacissima. Basti dire che, iniziatasi appena dopo le quattordici del martedì trenta ottobre, durò fin oltre le diciotto fra un nutrito fuoco di fucileria e di mitraglia, e che il nemico dovette per ben tre volte ripetere gli assalti e alla fine fare il suo ingresso.... attraverso gli orti. Dicono i testimoni che il paese si fosse trasformato in un fortilizio: ad ogni cantonata, ad ogni crocicchio, sui tetti, sulle finestre erano piazzate le mitragliatrici, il cui crepitio non ebbe tregua per oltre due ore.

La pugna ebbe inizio alle estremità del paese, verso Pozzuolo, donde le prime punte nemiche giunsero dopo aver assaggiato le lancie dei cavalleggeri gloriosi e quivi si mantenne aspra, che l'ingresso era duramente precluso. Si narra che un bersagliere, rinchiusosi nella villa Beltrame, all'impeto del nemico stendesse al suolo sei uomini con la rivoltella prima d'arrendersi. Solo verso sera la mischia si portò nel centro, nella piazza maggiore, e alla lotta si unì, in una visione sinistra, anche l'incendio: parecchie furono infatti le case arse dal nemico per rappresaglia contro il paese che duramente lo aveva messo alla prova. Azioni isolate, azioni singole, ma appunto perciò doppiamente gloriose. E la contesa coll'invasore fu addirittura feroce fino all'ultimo istante. La sera era già calata da un pezzo, fosca e piovosa, mentre i bagliori degli incendi illuminavano tragicamente nelle vie e nella piazza mucchi di cadaveri e di materiale bellico. La cifra dei morti e dei feriti del pomeriggio funesto, si fa ascendere, con probabilità di sicurezza, a oltre ducentocinquanta.

Ottanta e più vittime, d'ambo le parti, riposano nel nostro Camposanto, e fra esse tre ufficiali nostri: un tenente del Genova, uno dei Lancieri del 10° reggimento e un sottotenente del 240 Fanteria. Altri morti furono gettati fra le fiamme delle case incendiate, secondo sicure affermazioni di molti cittadini, suffragate del resto dal rinvenimento di ossa dissepolte fra le macerie, allorchè s'iniziò l'opera ricostruttiva.

Del resto le facciate delle abitazioni del centro hanno fino a poco tempo fa (e quella della chiesa tutt'ora) parlato chiaramente e inequivocabilmente dell'importanza dello scontro: dalle molte crivellate di proiettili di fucile e di mitraglia, a una forata da un colpo di cannone, sia pure di piccolo calibro.

Un'idea della resistenza non comune che il nemico ha incontrato a Mortegliano può esser data anche dal fatto che: sui prati nei pressi del quadrivio di Lavariano eran già piazzate batterie d'artiglieria con lo scopo d'effettuare un bombardamento sul paese; e che questo per poco non scampò a un incendio totale, motivato da una presunta collaborazione della popolazione alla difesa operata dalle truppe. Si veda fin a che punto era giunto l'accanimento contro il nostro paese!

Anche la popolazione civile non sfuggì al piombo nemico: la famiglia di certo Gio. Batta Di Barbora ebbe due morti e due feriti colpiti in casa propria, in un impeto fra invasori e truppe nostre.

E' un'altra pagina, anche questa, del valore delle nostre truppe dimostrato in un momento terribile di disordine morale e materiale, quale fu la ritirata ormai tristemente famosa. E può ben dirsi che se a Pozzuolo è rifulso, in uno scontro collettivo, l'eroismo dei cavalleggeri, a Mortegliano è brillato di luce non meno vivida quello di tutti i soldati, d'ogni corpo, in azioni staccate, che prese a sè, potrebbero costituire addirittura episodi degni di leggenda. Per quasi quattro ore questo paese è stato la rocca forte inespugnabile di una resistenza che aveva il carattere dell'ardire sovrumano: di casa in casa, di tetto in tetto, di via in via si è conteso l'avanzare del nemico con furore. Un granatiere, al riparo del parapetto di una fonte, fu visto sparare con rabbia feroce tutte le sue cartucce e quindi sfuggire precipitosamente. Alla fine, purtroppo padrone del campo, il nemico compì la sua vendetta con torcie a vento, a mo' degli antichi barbari, e maggiore l'avrebbe compiuta, se ad esso non si fossero rivolte le suppliche dei rappresentanti della popolazione.

Gloria dunque ai cavalleggeri di Pozzuolo ma gloria anche ai soldati d'ogni corpo che a Mortegliano caddero da prodi, in una difesa strenua della nostra terra, ormai destinata a subire la tracotanza dell'invasore.

LUCIANO DE CAMPO

Gli Israeliti impongono l'osservanza del sabato

ROMA, 23.

«La Corrispondenza» riceve da Gerusalemme: Un altro incidente sintomatico ha avuto luogo in merito alla imposizione da parte degli israeliti della osservanza del sabato come giorno festivo. Sulla strada Tel Aviv-Petach Ticva un centinaio di persone ha tentato di impedire l'ingresso di un automobile nella colonia di Patech Ticvà, essendo giorno festivo. La folla dei dimostranti aveva a capo Rabbi Sapir ed altri due giovani della colonia, i quali si opposero anche al passaggio di un automobile recante soldati inglesi. La Corte di Tel Aviv, non ostante le proteste degli israeliti ha condannato i tre a una multa di Lire gerosolimitane 5 ognuno per avere infranto la legge sulle pubbliche riunioni. I giornali israeliti protestano per la condanna osservando che «la Corte non ha pensato che veniva infranta da gli individui in questione una Legge più importante di quella sulle pubbliche riunioni».

L'America possiede un'automobile per ogni 4 o 5 abitanti

VASHINGTON, 23.

Dall'ultima statistica sul numero delle automobili attualmente circolanti negli Stati Uniti, pubblicata a cura dell'Associazione tra gli Automobilisti americani, tutta la popolazione degli Stati Uniti ha la possibilità teorica di andare simultaneamente in automobile, se così volesse. Risulta infatti dalla suddetta statistica che secondo gli ultimi calcoli ufficiali la media più recente delle automobili esistenti negli Stati Uniti è di un'automobile per ogni 4 o 5 abitanti.

La primavera sarda

Dal rifugio di Carlo Emanuele alla casa di Grazia Deledda

NUORO, 23 maggio.

A voler dire l'impressione di Cagliari con una sola parola, subito si pensa «luce». Intorno alla sua collina è un pavimento di specchi: le due insenature del golfo e gli stagni. La prima visione della città, arrivandovi col piroscafo la mattina, è di una massa luminosa, d'un color roseo vivente come quello delle conchiglie. E se guardate al tramonto da una delle torri dei pisani (alte robuste strane, con un lato aperto a mostrare i palchi e le scale di legno) nell'orizzonte così vasto quel trasmutarsi di tutto le cose in luce ve lo sentite nell'anima come una magnifica festa. I tetti grigi della città vecchia, i tetti rossi dei quartieri nuovi, il porto, la salina del Molentargius coi suoi cumuli bianchi, l'altro stagno ancora più grande, — «S' Istani», lo stagno per antonomasia — il mare sparso di scintille, l'estremo lembo del Campidano, verde, con i paesi che sembrano volersi congiungere a Cagliari, Nostra Signora di Bonaria col suo convento, e le montagne che in largo giro racchiudono questa terra, dai Sette Fraris alle cime dell' Inglesiente, tutto brilla o abbaglia o svanisce nella vibrante atmosfera.

Un soggiorno di Re

Riesce a penetrare, questa allegrezza dell'aria, nelle strette vie di Castello; fa ricordare lo spazio anche nella piazza dove stanno allo stretto il duomo ed il Palazzo Reale. Doveva essere di conforto, insieme alla devozione affettuosa dei cagliaritani e di tutti i sardi, ai Re sabaudi privati dei possedimenti continentali. Carlo Emanuele IV era giunto a Cagliari, nel marzo del 1799, quasi povero: gli Stamenti di Sardegna gli fecero subito un dono di 720 mila lire, e tra i cittadini più ragguardevoli era stata una gara perchè trovasse questo palazzo — sede, in passato dei Vicerè — in condizioni degne della Corte.

Il cavaliere Stefano Manca di Tiesi, poi marchese di Villabermosa, offrì come residenza invernale e primaverile la sua villa di Orri, in riva al mare tra Cagliari e Pula, e circondata di parco, di giardini e di floride coltivazioni. La famiglia reale era da poco venuta nell'isola quando il fratello del Re — che doveva succedergli col nome di Vittorio Emanuele I — ebbe la sventura di perdere l'unico figlio maschio. La semplice e bella tomba del principino è in una cripta del duomo.

Quando Carlo Emanuele, dopo la morte della consorte, abdicò in favore del fratello ritirandosi in un convento dei Gesuiti a Roma, dove poi morì, il successore non raggiunse subito la sua capitale sarda: per due anni vi lasciò come Vicerè Carlo Felice, altro fratello. E questi fece ad Orri lunghi soggiorni. Nella villa gli appartamenti abitati da lui e dalla Viceregina sono ancora conservati con grande cura. Vi si vedono ritratti e cimeli interessanti. C'è uno spadino di Carlo Emanuele IV; un abito di gala di Vittorio Emanuele I; della consorte di questi, Maria Teresa d'Austria, vi sono scarpe e calze di seta, segnate dalla sua firma. I nomi della coppia vicereale, Carlo Felice e Maria Cristina, furono incisi da loro con una punta di ferro nel davanzale di pietra d'una finestra.

Anni dolorosi, certamente, per i Savoia quelli di Sardegna, mentre il Piemonte era provincia francese e l'avvenire della dinastia pareva sempre oscuro; ma in nessun altro luogo l'attesa avrebbe potuto essere meno tormentata che qui, in riva al bel Golfo degli Angeli, dove non soltanto l'affetto dei cortigiani sardi ma quello dei sudditi si manifestava con un tono d'intimità e dove dalla tempesta napoleonica non giungevano che gli echi.

Si racconta in Sardegna che quando nel maggio del 1814, Vittorio Emanuele I fece il viaggio da Cagliari a Genova per rientrare poi a Torino, la sua nave incontrò nel tragitto quella che portava Napoleone all'isola d'Elba. Ed il Re volle che dall'equipaggio non partisse nemmeno un grido contro lo oppressore scaduto; ricusò anche di salire sopra coperta a guardare il bastimento che passava sotto buona scorta. Invenzione, se si bada alla cronologia, ma dimostra la fama lasciata da quel Re nel suo regno e rifugio isolano.

Ecco la valle del Tirso, fresca e profonda. Da un giro della strada si vede un tratto del bacino, la diga enorme che lo chiude, la acqua fuggente per il varco d'una paratoia automatica, a cercare di salto in salto tra gli argini di cemento la sua vera via, il letto antico, la libertà. Ritornata fiume, se ne va ancora in fretta, come per paura di quella prigione.

La valle di Tirso

La diga fa da ponte e la strada vi passa sopra. Dal parapetto si guarda il volume spaventoso che preme contro lo sbarramento: è limpido, azzurro, ma non inganna, se ne sente bene il peso, la potenza. Si guardano i pilastri, gli «archi», ricurve pareti di cemento armato con la fronte convessa volta al bacino, come scudi o botti od anche come gli sproni di una fortificazione modernissima. Colossali, quei pilastri; molto spesse le difese; e tuttavia sembrano ancora fragili. Un giovane ingegnere (tre bellissimi cani da caccia gli saltano intorno come a dirgli che sarebbe ora di prendere il fucile e levarsi da questa noia della diga) sorridendo del dubbio vi dice le misure della costruzione, vi rifà il calcolo della pressione e della resistenza.

L'officina elettrica, nella quale l'acqua, per le condotte forzate, giunge alle turbine con un salto di quarantacinque metri, non si vede se non vi si discende: è nascosta nel corpo stesso della diga. Sono sulla montagna e si vedono appena le case in cui abitano ingegneri, operai, sorveglianti; al governo dell'opera non occorrono molti uomini. Niente sulla superficie del lago — un gomito impedisce di vedere dove incominci —, niente sulle rive; e non si scoprono altre case in tutta la valle, non segno di vita umana. Il solo rumore è dell'acqua.

La casa di Grazia

La grande costruzione, nel suo aspetto così moderna, in questo angolo appartato e deserto nel quale ogni altra cosa si direbbe lasciata in dominio della natura primordiale, finisce a parere strana.

Come il nuraghe della Tanca Manna e la «Pietra Ballerina», la casa dov'è nata Grazia Deledda è una delle cose che il forestiero a Nuoro deve vedere. Nuoro con l'accento sull'u: il nome antico è Nugorum. Dove non si mostrano edifizi pubblici nuovissimi, la piccola città ha una simpatica modestia provinciale: botteghe alla buona, facciate dov'è scritta una vecchiezza tranquilla, finestrelle coi vasi di fiori. Quel certo colore di ieri, che interessa e riposa. Donne in costume alla fontana; in piazza crocchi di anziani, con la «birritta», la barbaccia, le brache bianche.

Una casa rustica, quella della Deledda, al pari delle altre che ha vicine, in una viuzza come di paese. Per il portello della spessa porta carraia si entra in uno dei soliti piccoli giardini rustici che nel giardinaggio rappresentano la poesia vernacola. Nelle aiuole una ressa di fiori che sembrano nati da sè; la trasparenza tenera delle viti sui pergolati; siepi di mortella odorose. Di là da una siepe più alta, in uno scampolo di prato tra case, pascola un cavallo, troppo grande per il luogo.

La buona gente che ora possiede la casa — amici, non parenti dei Deledda — vi indica la finestra della camera di Grazia. «Studiava sempre» vi dice. Seduta ad un tavolino davanti a quella finestra, dalla quale si vedono il profilo aspro dell'Ortobene ed il gran vuoto della «Baddemanna», la Valle Magna, cominciò a scrivere la giovinetta che, dopo le elementari, non era più andata a scuola. Visse a Nuoro, la Deledda, finchè prese marito e andò a stabilirsi a Roma; a rivedere la città e la casa tornò molte volte, fino ad un certo tempo. «Sono quindici anni che non viene nell'isola — dice con qualche amarezza la padrona attuale, mentre vi fa entrare nella vasta cucina, dov'è in un angolo il camino all'antica, nero e monumentale, coi prosciutti messi ad affumicare presso la cappa. — Ma ora, l'aspettiamo. Ha promesso». Voi avete sentito parlare del progetto, che non è d'oggi, di offrire in dono alla scrittrice la sua casa paterna come un segno di riconoscenza della Sardegna, e pensate quanto sarebbe bello e giusto che venisse realizzato. La donna ha tolto da un cassetto il registro dei visitatori. Sfogliandolo per trovare le pagine bianche vi dice, col tono di chi sa già la risposta e tuttavia desidera sentirla:

«Lei ha letto certamente i suoi libri. Sono molto belli, non è vero?».

Dell'autrice di «Elias Portolu», nell'isola, tutte le persone colte parlano non soltanto con deferenza o con ammirazione ma mostrando di consentire pienamente nella sua interpretazione della vita sarda. E questo non ha che vedere con un giudizio dei suoi romanzi come opere d'arte: importa dal punto di vista, semplicemente informativo, della «rassomiglianza», per sapere come la Sardegna riconosca se stessa nelle immagini che ne ha disegnate la scrittrice. Ma di Grazia Deledda hanno un'idea, ne sanno almeno il nome, anche i sardi più rozzi, su nei paesi solitari, come di una dei loro, brava isolana laboriosa e valente, che ha scritto tanti libri e dentro vi ha messo, con la «tanca» e il Gennargentu, con le nozze i dolori, gli odii, la loro stessa vita.

MARIO SOBRERO

DA GORIZIA

La celebrazione del 24 maggio

Il Comitato festeggiamenti delle Associazioni mutilati, volontari e combattenti, in pieno accordo con l'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, col comitato per le onoranze a G. I. Ascoli e coi dirigenti del Terzo Raduno motociclistico, ha stabilito il seguente programma per le giornate celebrative dell'anniversario della nostra entrata in guerra.

Oggi nel pomeriggio inaugurazione della «Sagra delle Rose» con la vendita delle rose offerte dalla cittadinanza, a favore della Casa del Combattente d'Italia che sorgerà a Gorizia, ai Giardini pubblici.

Alle ore 18, concerto bandistico ai giardini pubblici sostenuto dalla musica presidiaria gentilmente concessa; alle ore 20, ballo popolare in Piazza Cesare Battisti.

Alle ore 10 del 25 maggio, commemorazione di G. I. Ascoli al Teatro Verdi; ore 1, adunata delle Associazioni combattentistiche alla sede di via Dante, 12 donde, alle ore 11.15 partirà il corteo per rendere omaggio ai caduti nel cimitero degli eroi ed al Monumento dei caduti goriziani. Davanti al Monumento nel Parco della Vittoria il corteo sosterà in un minuto di raccoglimento mentre i presidenti delle Associazioni deporranno una grande corona d'alloro e la musica militare suonerà la Canzone del Piave. Terminato questo breve ed austero rito di fede e di amore, il corteo si ricomporrà e percorrendo il Corso V. V. e il Corso Verdi sosterà ai Giardini pubblici per lo scoprimento dell'erma a Graziadio Ascoli.

Nel pomeriggio pellegrinaggio d'amore al Cimitero d'Oslavia, dove converranno tutti i partecipanti al raduno motociclistico.

Alle ore 16, concerto bandistico ai Giardini pubblici ed inizio del ballo popolare in Piazza Cesare Battisti. La Piazza sarà fantasticamente addobbata ed illuminata.

La vendita delle rose avrà luogo durante le due giornate in apposito chiosco ai Giardini pubblici e in Piazza Cesare Battisti.

La Presidenza della Sezione dei volontari pubblicherà un patriottico proclama.

A questo grande corteo delle forze migliori della città sono state invitate tutte le autorità e rappresentanze di tutte le associazioni e organizzazioni cittadine. Alla testa del corteo marcerà la banda militare seguita dal gonfalone della città scortata da valletti municipali in alta uniforme, dal labaro della Federazione fascista dell'Isonzo e dai labari, bandiere, fiamme e insegne di tutte le Associazioni combattentistiche. Subito dopo il gruppo delle massime autorità ed i capi delle Associazioni mutilati, volontari, combattenti e madri dei caduti. Seguiranno le due grandi corone d'alloro recate da ex combattenti, mutilati e volontari che verranno deposte al Cimitero degli Eroi e al Monumento dei caduti goriziani. Per la vendita delle rose il Comitato ha stabilito in pieno accordo con la delegazione dei fasci femminili, che gentilmente si presteranno alla riuscita della festa, di vendere le rose presso i Giardini pubblici dove i cittadini dopo aver acquistato la simbolica rosa apporranno la firma su un albo speciale. Il comitato confida nello spirito patriottico della cittadinanza goriziana la quale specialmente nelle ricorrenze nazionali sempre dimostra il suo attaccamento alla Madre Patria ed a coloro che hanno contribuito per redimerla dal secolare nemico. Siamo quindi certi che durante le due giornate fatidiche ogni cittadino acquisterà la rosa del combattente il cui ricavato, ripetiamo, andrà devoluto al fondo per l'erigenda Casa del Combattente d'Italia a Gorizia.

Disposizioni per i fascisti

Tutti i fascisti iscritti al Fascio di Gorizia e Circoli Rionali dipendenti sono invitati ad intervenire alla commemorazione di G. I. Ascoli che avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 10 nel Teatro Verdi.

Tutti i fascisti sono tenuti a partecipare alle cerimonie al Cimitero degli Eroi ed al Monumento ai Caduti Goriziani, e dovranno perciò trovarsi alle ore 11 di domenica 25, in via Dante, donde muoverà il corteo.

I fascisti appartenenti ad Associazioni ex-militari o combattentistiche si inquadreranno in queste. E' prescritta la camicia nera con decorazioni.

Condotte mediche

La R. Prefettura sentito il parere del Consiglio provinciale di sanità e udita la Giunta provinciale amministrativa, per quanto riguarda la sistemazione delle condotte mediche di S. Lucia di Tolmino e di Gracova Serravalle, ha disposto che, invece dell'istituzione di due distinte condotte mediche per i Comuni omonimi, venga istituito il Consorzio medico-chirurgo per i Comuni di S. Lucia di Tolmino e di Gracova Serravalle, con la sede del medico a Santa Lucia di Tolmino. Tale consorzio è stato elevato alla quinta categoria, con uno stipendio annuo di lire 11.000 e sarà retto dalle norme regolatrici contenute nel decreto prefettizio del 29 dicembre 1929. Il servizio di condotta sarà regolato da apposito capitolato che verrà deliberato dalla assemblea consorziale e sottoposto ai provvedimenti dell'autorità tutoria.

Farmacie di turno

Domenica 25 corrente farmacia di turno fa servizio notturno: Kumner, corso Vittorio Emanuele.

Farmacie aperte fino alle 12: Cristofoletti, Piazza Vittoria e Venuti, via Rabatta.

L'ultimo D'Annunzio

Mi piace ritornare a Gabriele D'Annunzio nel morire di questo maggio radioso che tanto fremito di bellezza eroica rievoca nei nostri memori spiriti di combattenti. Mi piace appunto ritrovarlo in quella manifestazione artistica che si ritiene l'ultima canora espressione della sua vitalità poetica: il «Notturno». Perchè ho bisogno di rivederlo, oggi come ieri, poeta dell'universale, poeta di ogni sentimento, di ogni passione, di ogni sonorità, di ogni brivido, di ogni ebbrezza, di ogni amore e di ogni dolore.

E' inutile negarlo: noi sentiamo ancora che il nostro ardore si spiega sotto quella sua fluida virilità che attorciglia le anime in una vertigine di sensazioni pluricolori. Egli è ancora l'aedo-crinito che del suo canto riempie la natura pazzamente. Egli è l'impareggiabile cesellatore delle sue idealità superbo, ove traboccano l'estetismo e il colore, l'imagine e la freschezza e l'ispirazione profonda. Egli è ancora la figura maestra del secolo nostro, l'uomo dell'ora che segna potente la impronta della nostra razza e impone, con irrefrenabile influsso magnetico, tutta l'anima sua sulla nostra storia.

Egli non conosce altra arma che il suo canto per pugnare, per vincere, per esaltare. E noi lo vogliamo vedere soltanto con questa arma in pugno nell'esaltazione della bellezza, nell'esaltazione della patria, nell'esaltazione del sangue e del sacrificio Noi non conosciamo altro di lui; godiamo soltanto di essere le vittime della sua potenza; perchè sappiamo che anche egli, quando eleva il suo canto, è la vittima della sua foga irruente che lo trasporta, lo schianta, lo travolge. E allora quando canta Gabriele D'Annunzio è sommamente sincero perchè è sommamente poeta.

Checchè si possa dire di questo uomo, comunque si possa giudicarne la vita, non vi sarà nessuno che vorrà negare che l'ingegno suo sia un'ardente fucina da dove sprizzino scintille e si innalzino fiamme rutilanti di poesia meravigliosa.

Questo solo basta ora per noi.

***

Il «Notturno» è da lui stesso chiamato «il comentario delle tenebre, scritto, riga per riga, su per giù che diecimila cartigi, con scrittura più o meno difforme, secondo la sofferenza del male, secondo la qualità delle visioni incalzanti».

Troppo note sono ormai le vicende di guerra del nostro poeta per soffermarci sopra quell'episodio primo di sangue, sopra la sciagura aviatoria che lo mutilò di un occhio. Ora questo fu il suo primo immenso dolore che nello svolgersi degli avvenimenti bellici doveva imprimere un'orma passeggera nella storia sanguinosa degli eroi. Era un dolore che doveva risanarsi per ritrovare un corpo più temprato alle fatiche e al sacrificio. E si risanò infatti. E trovò l'uomo più pronto per la scalata del cielo e della gloria.

E venne l'ora beata in cui dovevano essere glorificati tutti gli altri dolori. E allora anche il suo, versato a stilla a stilla sopra foglioli lunghi di carta, ricomparve per mano sua, alto e sereno nel cielo.

Così questo «Notturno» è il libro di tutto il suo dolore.

La Sirenetta buona gli appresta la carta. L'anima del ferito barcolla nel buio sempre più denso; la fronte brucia sopra gli occhi; scorre la mano religiosa e i cartigli crepitano fra le dita tremanti.

Sono pagine che si susseguono lente, l'una dopo l'altra, slegate, a sbalzi, a fremiti, che sembrano attingere la loro sostanza da un regno visionario di fantasia e invece ridanno vivo tutto il senso della vita, ove campeggiano luoghi o figure palpitanti della più schietta realtà. E' troppo accanto a noi questa storia dolorosa; troppe sono le testimonianze che ebbero il fortunoso privilegio di condividere i palpiti della passione col nostro poeta soldato, per dubitare che l'artista potesse uscire dalla vie dell'umanità e della realtà. L'arte ha il suo tabernacolo nel cuore e il cuore deve aver occhi soltanto per vedere quello che sta a noi d'attorno e palpitare col palpito dell'umanità e della natura.

Ora nel fluire di quest realtà noi viviamo con lui le pagine ardenti della nostra epopea.

Passano le figure di Alfredo Barbieri e di Oreste Salomone, reduci invermigliati di sangue dalla vendetta di Lubiana. Passano nell'aria di resurrezione le figure di Giuseppe Miraglia, di Luigi Bailo, di Luigi Bresciani.

Il poeta rivive la sua morte, patisce la prova della sua morte. Ecco che ritorna al suo posto di contro alla mitragliatrice nera-azzurra. Nell'aria odore di battaglia, odore di morti, odore di ricordi. Roma sorride da lontano nella sua smagliante latinità eroica.

O giornate radiose di maggio, quando si maturava il gesto sublime nell'altare della Patria! Udite:

«Volti, volti, volti, tutte le passioni di tutti i volti scorrono attraverso il mio occhio piegato, innumerabilmente... Non è la folla romana di maggio nella sera del Campidoglio? Enorme, fluttuante, urlante. Sento il mio pallore ardere come una fiamma bianca. Non v'è più nulla di me in me. Sono come il demone del tumulto, sono come il genio del popolo libero.

La mia costanza di trent'anni, il mio amore e la mia carità dell'Italia bella, il coraggio della mia solitudine, il mio canto nel deserto, il mio dispregio del disconoscimento e del vituperio, la pazienza della mia aspettazione, l'inquietudine del mio esilio mi si trasformano in una sola massa di forza rovente. Tutto il passato confluisce verso tutto l'avvenire. Vivo alfine il mio Credo in ispirito e in sangue. Non sono più ebbro di me ma di tutta la mia stirpe.

Volti, volti, volti, formati nella bragia carnale, stampati nel fuoco sanguigno.

Il tumulto ha il fiato di una fornace, l'ansito di un cratere vorace, il croscio di un incendio selvaggio.

Trascino e sono trascinato. Salgo per incoronare e salgo per incoronarmi.

Una primavera epica mi solleva e mi rapisce come se tutta questa pietra trionfale fosse dispietrata da un succo purpureo...

Il delirio confuso della moltitudine si fa voce chiara in me. Parlo. Ogni mia parola rintrona sotto il mio cranio come ripercossa dal metallo concavo. Ogni soffio mi sforza il cerchio del petto. Ne soffro e sono altero che la mia gioia sia mista di patimento.

E' come il dolore di una creazione, è come l'angoscia di una nascita. La folla urla in travaglio. La folla urla e si torce per generare il suo destino.

Di là dal davanzale coperto di piombo vedo mille e mille e mille volti in un volto solo: un volto di passione e di aspettazione, di volontà e di riscossa, che mi brucia nel mezzo del petto come una piaga generosa...

Getto la mia vita, abbandono la mia anima al delirio... Tutto è ardore e clamore, creazione o bellezza, minaccia e vittoria, sotto un cielo afoso di battaglia ove stride il saettio delle rondini».

O giornate di maggio! non una più sublime rievocazione doveva essere scritta per voi nell'ora ormai lontana! Un brivido solo trapassò improvviso tutte le vertebre della patria. Balzarono in piedi tutti i cittadini aureolati di desiderio e di sacrificio.

Così sembra che questo ardente ricantare della primavera d'Italia mandi da questo libro un urlo più forte, perchè qui c'è un eroe che si contorce attanagliato nel suo spasimo.

Così il cieco ha una veggenza più pura di ogni veggente, più lontana di ogni veggente. Il dolore porta a galla tutte le bontà, tutte le tenerezze. Perchè chi nulla può più ammirare davanti a sè, si pasce giocondamente nella soavità del ricordo. Sgrana il suo rosario di perle nelle sue tenebra silenziose e trova tutti i suoi ritorni.

L'intimo destino di questo uomo è dunque quello di creare gli ardori.

Ci sembra che un demone lirico assalti questo cantore, che nel cantar la vita, l'amore e la passione, le trasfigura così mirabilmente.

Noi saremmo propensi, come fanno parecchi, a vedere D'Annunzio tutto pervaso da impeti di esaltazione, vivente in una sfera di spiritualismo cronico, sovreccitato, cerebrale; ma ci è facile ricrederci quando vediamo, ripeto, balzare una realtà in questo sfarzoso mondo di poesia. Potremmo essere ingannati da questa irruenza coloristica, ma, se guardiamo bene, sentiamo che sotto questo colore palpita un'anima.

L'arte di D'Annunzio è sovrabbondanza di colore e sovrabbondanza d'anima. Egli vive appeso al suo cielo; ma vive anche attaccato alla sua terra. Il passato e il presente hanno per lui la stessa potenza suggestiva.

Ce lo assicura questo «Notturno» che può essere considerato il poema del passato legato con tutti i suoi palpiti al presente.

Quivi le immagini lontane affluiscono accanto alle imagini vicine e si condensano in una sola offusione di canto Il dolore le santifica e le innalza nella stessa sfera vitale. Il grido possente della sua giovinezza, della sua virilità affogate in tutta la gioia, in tutto l'amore passato, echeggiano nel suo cuore come la voce dei fanti, il carico santo della patria, che muovono verso la trincea.

E fu ventura per lui aver avuto tanta fede in questa sua frammentaria narrazione dell'ombra.

Perchè il «Notturno» pone D'Annunzio in una gloria più lucente e più pura.

Tanta aura nefasta è ventilata un giorno intorno a questo uomo che aveva vagabondato nel suo fallace piacere. Ci volevano le opere buone che lo restituissero al nostro amore.

E alle opere buone offerse il suo braccio d'eroe, offerse la sua penna di poeta.

Le une sono raccolte nel seno riconoscente d'Italia; le altre sono ancora vive nel suo ultimo canto.

Qui è tutta la bellezza della sua purificazione. Qui tutta l'anima sua si raccoglie per raccattare soavemente i palpiti di bontà lontani e vicini, sparsi e dimenticati nel turbine della sua vita errabonda.

Qui le figurazioni più belle hanno la loro glorificazione. E l'amore trabocca nella fanciullezza serena o nella casuccia lontana profumata di preghiera e nella creatura del suo sangue e nella madre veneranda che lo regge nel sacrificio dolorante.

La patria ha qui il suo inno che, oggi come ieri, esprime, nell'anniversario fiammante, il senso eroico della sua ascesa trionfale.

UGO ZANNONI

La donna....e la sigaretta

Un giudice ha così recentemente sentenziato:

«Considerato che le sigarette non sono una necessità per la donna, bisogna convenire che il diritto implicito per la donna maritata di acquistare per conto della famiglia o per conto di ciascuno dei suoi componenti, le cose necessarie alla vita comune, non può certamente applicarsi all'acquisto delle sigarette o del tabacco».

Il Giudice è inglese e la sentenza emana dal Tribunale della contea di Worcester, che era stato chiamato a decidere se certo Signor Philips doveva o no pagare, alla fine della settimana, i pacchetti di sigarette di cui la Signora Philips si forniva per suo uso personale presso il tabaccaio-ortolano di Kemfey.

La storia è piacevole.

Ed è interessante apprendere anche che il marito non solo si è rifiutato di saldare il conto lasciato aperto dalla moglie presso lo spaccio di ortaglie e tabacchi, ma ha prescritto anche al suddetto fornitore di registrare d'ora innanzi tale merce incriminata su una nota a parte!

Il signor Philips, da buon quacquero, non ama certamente vedere frammisti assieme ebrei con samaritani, o meglio non vuol più vedere il tabacco mescolato alle carote, ai piselli, alle patate...

Ciò dimostra che egli è amante dell'ordine ad ogni costo e, forse, anche... che egli non fuma, ciò che non sarebbe il dettaglio meno buffo della questione.

Per conto mio, di tutta la dotta ed elaborata sentenza del togato giudice inglese, non voglio considerare che la seguente, esplicita, affermazione: «Le sigarette non sono una necessità per la donna».

Vuol dir forse che esse lo siano per l'uomo?

Preferisco.... non rispondere.

Ma esse indubbiamente fanno parte ormai di quelle piccole o grandi cose — diciamo così — superflue, e di cui le nostre graziose compagne — nella vita — ci contrastano di giorno in giorno il monopolio.

Con i liquori forti ed i coktails — per non parlar di altro — esse si considerano già entrate, con tutti i diritti, nella comunità degli uomini, e non sarà certo facile, per i mariti italiani, riuscire a mostrarsi così poco generosi e puritani come il sullodato quacquero signor Philips.

E' vero, signore, che voi non avete finora l'abitudine — se non sono male informato — di far presentare le vostre fatture anche dai tabaccai!

Preferite ancora — ed è in ciò che si nota lo spirito ed il buon senso del latin sangue gentile — farvi pagare quelle delle vostre sarte e delle vostre modiste!

E, scommetto, non ci perdete affatto!

G. ZETTA

I bagni di Roma e Re Lear

Il piccone degli operai che lavoravano alla demolizione del quartiere di Old Bailey ha messo in luce anni or sono le antiche mura romane di Londra, di cui ora, eseguiti alcuni lavori complementari, si possono benissimo distinguere la struttura ed i materiali. Esse furono costrutte dall'imperatore Costantino nel 305.

Gli scavi hanno rivelato già della città africane fondate dai Romani; e quei templi sono la copia dei celebri monumenti della metropoli, Roma. Si sono persino ritrovate le vestigia di numerosi acquedotti, facenti capo ad un circo immenso la cui arena scavata apposta, permetteva di offrire lo spettacolo di combattimenti navali.

Durante un mio soggiorno nello ovest dell'Inghilterra, ho potuto verificare a qual grado di incivilimento era giunto quel paese nei tre secoli della dominazione romana. Ho visitato la città di Bath, il cui solo nome indica il genere di celebrità. Si tratta di «Bagni romani» o meglio di quei magnifici monumenti che furono resi alla luce soltanto nella metà del secolo scorso.

Tutto quanto riguardava questa città sembra meraviglioso. La sua origine si perde nella notte dei tempi. Una statua che si vede ancora vi fu innalzata nell'anno 863 avanti Cristo, alla memoria del Re Bladud. Fu in quel paese che combatterono Re Arturo ed i cavalieri della Tavola Rotonda!

La storia (o leggenda che sia) di Bladud è molto interessante. Figlio del re Lud Hudibras egli fu colpito dalla peste a 9 anni e perciò fu scacciato dalla reggia paterna, secondo l'ineluttabile legge. Sua madre, però (le madri erano già previdenti) gli appese al collo una medaglia che doveva farlo riconoscere, nel caso miracoloso di una guarigione.

Così l'erede del trono di Lud Hudibras fu costretto a custodire i porci sulle colline, che ancor oggi circondano, in verde cintura la città di Bath.

Dopo alcuni mesi di vita miserabile, una nuova calamità — che sembrava dovesse portare il colmo alle sue sventure —, divenne causa di salute per il fanciullo disgraziato. Il suo terribile male si aggravava di giorno in giorno per cui anche i pastori che gli recavano lo scarso vitto la abbandonarono. Non aveva più vestiti, le sue forze si esaurivano e l'inverno sopraggiunto, metteva il colmo delle sue sofferenze.

Esausto ed intirizzito, egli si distese nella stalla accanto ai suoi porci, ma gli animali contrassero il morbo ed il flagello infierì nel branco.

O questo punto il caso doveva intervenire per cambiare il nuovo disastro in ragione di fortuna. I porci spaventati dal male furono presi dal panico ed andarono a buttarsi in una palude poco lontana. Questa palude era formata dalle sorgenti di acqua calda che compiono anche oggi, cure miracolose. La conseguenza di questo bagno fu che i porci si trovarono guariti, sicchè il ragazzo imitò il loro esempio, e si vide liberato dalla peste.

Allora ritornò nel suo regno e fu eletto re. Egli innalzò una città in onore delle acque benefiche, che gli avevano reso la corona insieme con la salute; e dopo un regno di vent'anni morì, lasciando erede un figlio unico: il re Lear!

Il nome di Bath ha anch'esso una origine curiosa. Fu dato dalla città soltanto quando i Romani cessarono di accuparne il territorio. Si direbbe che gli abitanti volessero in tal modo pagare ai padroni assenti un tributo volontario, prendendo per nome della loro città, la parola scolpita sul frontone dell'imponente edifizio che gli imperatori loro lasciavano in ricordo.

Ma il suo nome vero, quello che i Romani, le dettero avanti di renderla celebre, è «Acquae solis». E veramente è quello uno dei luoghi più sorridenti di quella «Merry England» che lo è così poco.

«Acque del sole!». Come la piccola verde, tepida vallata risponde bene a questo nome! E' davvero un cantuccio di luce che la natura si è riservata nel dominio della nebbia ed i Romani arricchendola del loro capolavoro, sembrano averla voluta riconoscere per un lembo della terra natale.

In faccia al monte Salisbury si innalza il tempio consacrato a Minerva. Ancora se ne vedono le rovine, ma l'immaginazione invano cercherebbe di far rivivere la dimora di Pallade Atena. I blocchi di pietra hanno dimenticata per sempre la loro antica magnificenza e la montagna sola ha conservato la vivente memoria della Dea Si; perchè i Romani identificarono Minerva con la divinità del Paese, la possente «Sul» che già dal tempo di Bladud era oggetto della pubblica venerazione. Quanto ammirabile, questa politica romana, che, confondendo a bella posta il proprio culto o quello del vinto, ottiene in tal modo l'appoggio della religione straniera pur imponendo la propria!

Non lungi da questo tempio in rovina si possono ammirare i resti imponenti dei «Bagni romani». Essi sono attualmente ad una trentina di piedi sotto il livello del suolo. Nascondendoli nel proprio seno la terra li ha preservati dalle ingiurie del tempo, la qual cosa ci consente di vedere nel loro insieme quei luoghi stessi, nei quali i Romani passarono la loro esistenza. Quando si penetra in queste terme, alla vista delle colonne e dei bassorilievi infranti, si è, in prima, invasi da un senso di tristezza.

Lo spirito ha bisogno di raccogliersi qualche momento per ricostruire il «capolavoro» nella sua unità primiera. Ma questa impressione di malinconia si cancella a misura che si esce dalla penombra nella quale sono ammucchiati questi tritumi informi.

La scena si trasforma: il sole radioso prende il posto della oscurità, e la curva armoniosa dei portici fa dimenticare i capitelli infranti. Due ordini di colonne circondano un laghetto che si stende per una lunghezza di cinquanta piedi. Le colonne, leggere e delicatamente lavorate, riflettono nelle acque cupe le bianche sinuosità delle loro ghirlande, quasi una immensa trina gettata sopra un mantello di velluto.

Questa lunga serie di colonnati sopporta delle volte ornate di rosoni e di fiori scolpiti. Le lastre di pietra mantengono una frescura continua, e le acque, evaporando, impregnano di una impalpabile umidità l'atmosfera. Ai piedi delle colonne stanno vaghe ninfe, con sul capo i vasi nei quali bruciavano i profumi. Negli angoli si accatastano migliaia di mattoni rossi, che servivano di focolare alle vastissime vasche, la cui ebollizione produceva i bagni di vapore.

Le pareti del portico sono ancora annerite dal fumo e le fiamme hanno quasi del tutto consumato i mattoni. Qua e là, sedili di pietra incavati nel marmo dal lavoro fine e semplice, ma elegantissimo.

Seduti in quei sedili o distesi sui divani, i Romani passavano in quel luogo tutte le ore del loro ozio.

I bagni erano per essi un secondo foro, dal quale nè vento, nè pioggia potevano scacciarli. Ed è per l'importanza che essi attribuivano a tali monumenti, che si spiega il loro splendore.

Ed io penso alle giovani romane, che si tuffavano come najadi nella piscina, la quale sembra oggi, nella sua cupa placidità, deplorare la loro assenza. Penso a tutte le immagini che quelle acque hanno riflesse: a quelle belle forme di giovinezza che scomparivano nell'onda per ricomparire sotto lo sguardo dei satiri scolpiti nel masso... E lo sguardo va alla porta di ingresso, sulla quale le ruote dei carri, che alle terme conducevano mollemente le belle romane, hanno lasciato profondi solchi nelle lastre sonore.

Bath era anche una delle più importanti fabbriche d'armi, che i Romani possedessero nella Gran Bretagna. Nell' 864 avanti Cristo esistevano, come oggi, degli arsenali, ove si fabbricavano i congegni micidiali per uccidere il proprio simile.

CARLO BARZINI

Il Teatro Cinese a Berlino

BERLINO, maggio.

A Berlino ci sono la bellezza di 2 negri, i quali, un bel giorno accortisi di non aver quattrini e volendoseli procurare, hanno pensato bene di aprire nientemeno che un vero e proprio teatro.

E gli affari sono andati abbastanza bene, senonchè come succede quasi sempre in simili casi, dopo un po' di tempo, è venuta della gente che si è messa in testa di fare la concorrenza al teatro e di fondare il primo teatro cinese a Berlino.

Due belle ragazze berlinesi già studentesse di diritto, Maria e Maddalena figlie del celebre impresario teatrale Spadini, si sono decise a fondare il primo teatro cinese a Berlino.

Le ragazze, le quali, fin da piccole si sono sempre sentite singolarmente attratte verso l'Oriente, hanno letto qualche giorno fa con grande predilezione alcune commedie cinesi ed hanno particolarmente apprezzato la semplicità della scena dell'estremo oriente, ove non c'è bisogno di lusso di colori, di maschere, come da noi.

Le nostre belle fanciulle hanno abbandonato Giustiniano, Ulpiano e tutti i loro amici e, con lo aiuto del padre hanno dato vita a un teatro cinese, che inizierà prossimamente le sue recite. A stento ed a fatica sono riuscite a mettere insieme una diecina di cinesi che abitano a Berlino, sperando di poter rappresentare con essi balletti, «sketches», e commediole in un atto.

La compagnia è costituita, e dopo qualche recita nella capitale tedesca si appresta, già fin d'ora ad un viaggio all'estero: le prime tappe saranno: Napoli, Barcellona, Siviglia. In queste città dovranno essere raccolti i fondi necessari per dar vita all'organizzazione.

A Siviglia le due sorelle si separeranno: Maria rimarrà in Spagna, mentre Maddalena partirà per Pechino, ove conta di poter raccogliere i propri attori. Se tutto adrà bene, se, superate tutte le difficoltà della rivoluzione e della guerra civile sarà possibile portare in Europa altri cittadini di quello che fu il Celeste Impero.

Già la prima rappresentazione viene annunciata, ed è attesa per tutta Berlino con un interesse veramente straordinario. Maria, e Maddalena hanno pensato di debuttare con una specie di rivista nazionale nella quale come vi era abitudine di fare in Cina, le parti di donne sono sostenute da attori uomini.

Particolarmente dedicato a sollevare interesse è il terzo atto della rivista nella quale viene, rappresentato, nientemeno che un duello cinese, con la lancia, a cavallo.

E' Berlino del dopo guerra, tumultuosa è desiderosa di cose nuove, che si lancia a capo fitto nella ricerca dell'esotico e dello straordinario.

Vita Giapponese

La coscienza aviatoria.

TOKIO, maggio.

(United Press). — Gli studenti delle sei Università principali del Giappone hanno costituita di recente una «Lega aviatoria degli studenti giapponesi». Essa è sostenuta dall'Esercito e dalla Marina, dal Ministero delle Comunicazioni, dalle Università stesse e dal grande giornale «Absi Shimbun». A disposizione della Lega sono stati messi tre velivoli: essa intende con l'opera sua sviluppare la «coscietnza aviatoria» della gioventù studiosa giapponese.

***

Troppo presto!

KOBE, maggio.

Nella provincia di Osaka sono stati organizzati servizi di treni espresso sulle linee elettrificate. Ne risultò un aumento spaventoso del numero degli accidenti verificatisi. In un anno rimasero uccise, ai passaggi a livello, 533 persone, e 562 ferite. Di queste, 23 ricorsero al suicidio. Si intende rimediare raddoppiando il numero dei sorveglianti delle linee.

***

Come sorge un panico.

TOKIO, maggio.

Alla notizia che il Foji, monte sacro del Giappone, stava per entrare nuovamente in eruzione, un panico travolgente si diffuse nel distretto di campagna di Ihmanashi. Le autorità si affrettarono a dichiarare che i sismografi non avevano dato segno alcuno d'una prossima eruzione. La polizia indagò quale fosse stata la fonte della diceria, e assodò che tutto quanto aveva avuto origine da una osservazione fatta per incidente ad un banchetto d'artisti, dove uno dei convitati aveva detto che l'acqua del laghetto che trovasi nel cratere del Fuji è quest'anno più calda del solito, e non gelò nell'inverno. Di qui, in un baleno, si sviluppò il panico.

***

Uno che va in fretta.

TOKIO, maggio.

Ikuo Oana, capo del partito degli operai e contadini, col suo primo discorso parlamentare ha stabilito un record. Parlò infatti una ora e 25 minuti, e così presto, che gli stenografi della Camera ebbero a scrivere ogni 10 minuti 3500 segni. Nessun parlamentare giapponese ha sinora perduta la sua verginità oratoria ad una velocità così vertiginosa.

Le ultime dello schermo

William A. Wellman, il celebre realizzatore dei più grandiosi films dell'aria «Alì» e «La squadriglia degli eroi», ha finito di girare un altro film del genere: «Young Eagles» (Gli Aquilotti) che, i competenti ritengono superiore ai precedenti. Comunque il film costituirà la riprova della grande abilità tecnica di William A. Wellman. Protagonista di «Young Ergles» è Charles Rogers.

*

Gary Cooper e Fay Wray, sono di nuovo riuniti dopo «Il primo bacio» e «La squadriglia degli eroi». Interpretano «Tre Texan».

*

Harold Lloyd ha di nuovo scritturato Barbara Kent per il prossimo film, visto il grandioso successo ottenuta da «Evviva il pericolo», in cui appunto l'attrice era sua «partner».

Il film presentemente in lavorazione è «Feet First» e si svolge completamente sul mare.

*

Il noto compositore viennese Oscar Strauss, autore dell'operetta «Sogno d'un valzer», è stato impegnato dalla Metro Goldwyn Mayer per dedicare tutta la sua attività musicale alla produzione sonora della Casa.

*

Il primo film parlato di Los Chaney sarà «I tre», lavoro che nella produzione muta ha segnato uno dei suoi più grandi trionfi. Lo coadiuveranno gli altri due protagonisti dell'edizione muta: Harry Earles e Lila Lee — Jach Coogan sarà il direttore artistico.

*

La «Paramount» sta costruendo a Parigi ben cinque «studi» per films parlati a presa diretta, (non sincronizzati alla maniera, tanto per intenderci, di «Miss Europa» caduto clamorosamente a Milano) e in cinque edizioni: italiana, francese, tedesca, spagnola svedese.

Per l'accertamento del rendimento fonico di ciascun attore cinematografico, la Paramount sta, eseguendo degli «sckatho». Quanto prima, ad avvenuta selezione, cioè, del personale artistico, la Paramount inizierà la lavorazione di films parlati a metraggio ordinario.

*

Il secondo film parlato di Greta Garbo «Romance» richiede una speciale preparazione linguistica dell'artista, dovendo incarnare un'artista lirica italiana. Greta Garbo parlerà in alcune scene in italiano.

Attualmente la diva sta studiando detta lingua, a grande velocità sotto la guida di un attore italiano, Francesco Maran.

Il lavoro verrà diretto da Clarence Brown.

*

Il quarto anniversario della morte di Rodolfo Valentino è stato commemorato a Hollywood con la inaugurazione di una statua, eretta in memoria del grande attore cinematografico italiano nel parco di Longpre.

Alla cerimonia ha assistito una grande folla di «astri» dello schermo. Dolores Del Rio ha proceduto allo scoprimento della statua, il cui costo è stato coperto con pubbliche sottoscrizioni.

*

Luigi Pirandello, è stato scritturato dalla Paramount per la supervisione di quattro films tratti da sue commedie, il primo dei quali sarà «I sei personaggi in cerca d'autore».

*

Francesca Bertini inizierà a Berlino la lavorazione del suo quinto film francese «La donna di una notte», tratto da una comedia di Alfred Machard e realizzato da Marcel L'Herbier.

Per il momento, sono decise tre versioni parlanti. In quale lingua parlerà donna Francesca?

*

Franz Sala è stato scritturato della «Pittaluga» per i nuovi lavori che verranno messi in scena alla «Cines» di Roma.

Franz Sala è un elemento pregevolissimo. Attore proteiforme, ha creato personaggi indimenticabili. In America godrebbe oggi la fam di un Lon Chaney.

*

Harry Beaumont dirige il nuovo film di Joan Crawford «Our Blushing Brides», Raymond Hackett, Hedda Hopper, Anita Page e Dorothy Sebastian sono fra i protagonisti. Il soggetto è stato scritto da Bess Meredyth e J. H. Lawson.

*

Il direttore Arthur Robinson, realizzatore del film «L'ultimo valzer» — produzione UFA — è stato impegnato dalla Metro Goldwyn Mayer.

I commercianti falliti

saranno privati dei titoli cavallereschi

ROMA, 23.

L'Agenzia «Italia» d'oggi è informata che la revisione delle onorificenze cavalleresche già in atto da qualche anno con la radiazione di tutti coloro che, in un modo o in un altro, se ne resero indegni, ha portato anche alla adozione di una misura di più accurata selezione. D'ora in avanti tutti gli industriali e commercianti, insigniti di onorificenze, che risultino falliti, anche se non raggiunti dai rigori della legge con l'arresto immediato, verranno segnalati dall'autorità giudiziari i proposta ai fallimenti al Gran Magistero dell'Ordine, che ne curerà il decreto di revoca.

Echi e riflessi

La meravigliosa situazione di Costantinopoli sul Bosforo, le moschee pittoresche sulle colline, la case di legno dall'apparenza fragile, il va e vieni della folla orientale, i bizzarri costumi esercitano immancabilmente la loro influenza sugli stranieri. Dopo la guerra, però, quanti cambiamenti! Che resta dei vigorosi portatori, gementi sotto i pesi che trascinavano, dei soldati trascurati, dei contadini che venivano dalle campagne dei dintorni, dei mendicanti, dei fanciulli, dei vecchi? Che cosa resta? Tutto è cambiato — scrive il «Journal». — Dell'interrotta catena dei mendicanti, degli infermi, degli ammalati che abbondavano sul vecchio monte conducente al Corno d'Oro e che emettevano un incessante lamento, non resta assolutamente niente. Le moschee sono vuote. I fez e i turbanti, come tutte le antiche acconciature, sono spariti. Non più pittoreschi costumi. Quelli che si vedevano una volta, vestiti di caffetani fioriti, coi piedi in pantofole colorate, coprono oggi, le loro membra con indumenti confezionati con desolante banalità. Non si sentono più salmodiare i versi del Corano dai minareti delle Moschee. Oggi la gioventù porta costumi europei e frequenta le scuole moderne. Si dà molta importanza ai giuochi ed agli sports.

***

I pareri intorno alla data di fondazione di Posidonia, sono ancora discordi, ma molto probabilmente la si può far risalire al 650-510 a. C.

Il «Corriere Padano» ha voluto rievocarne la storia e ricorda che Strabone dice che essa in origine fu costruita vicino al mare, ma fu in seguito trasportata più dentro terra. Che la città dovette essere assai prosperosa, pare non ci sia dubbio alcuno, a giudicare dai rinvenimenti e dalla superba magnicenza dei suoi ruderi, che formano, oggi, l'ammirazione del mondo intero. Però dovette essere una di quelle città che maggiormente ebbero a soffrire dalla invasione dei Lucani, ed anzi, per la sua posizione geografica, dovette esser tra le prime a cadere nelle mani degli invasori. Liberata da Alessandro Re dell'Epiro, Posidonia ricadde nelle mani dei barbari e passò in seguito con tutta la Lucania, in potere dei romani. Fu allora che essa mutò il suo nome in quello di Paestum. Anche la storia di Paestum, colonia romana è poco nota. Si sa soltanto che essa si distinse per fedeltà verso i romani. La sua decadenza si deve al fatto che, per il continuo ristagnarsi delle acque del Salso, l'aria divenne insalubre e micidiale, e gli abitanti man mano se ne allontanarono fino a renderla del tutto disabitata nell'XI secolo, epoca in cui Ruggero il Normanno ne approfittò per spogliarla di tutti i suoi superbi marmi ed ornamenti per abbellire la cattedrale di Salerno da lui fatta edificare. Nei tempi che seguirono, l'abbandono più completo cadde su Pesto.

***

I cibi congelati, e specialmente la carne, non sono stati mai preferiti dai buongustai. Ciò per il semplice motivo che la congelazione, con i procedimenti finora in uso, crea dei grossi cristalli di ghiaccio che distruggono le pareti delle cellule del cibo, e quindi gli fanno perdere la freschezza e l'aroma. Ma col nuovo sistema escogitato recentemente, tanto la carne che la frutta ed i vegetali possono esser mantenuti freschi anche per tutto l'anno senza che le loro qualità vengano danneggiate. Trattasi di una congelazione rapida eseguita internamente ed esternamente e si vuole che in questo modo si formino dei cristalli di ghiaccio piccolissimi che preservano lo stato originale dei cibi sottoposti al trattamento. Per far ciò occorre che la carne o la frutta siano chiuse in scatole e queste, dopo una congelazione iniziale rapidissima, dovranno essere mantenute costantemente ad una temperatura di alcuni gradi sotto zero. La difficoltà, afferma «L'Irpinia Fascista», non è enorme, perchè basterebbero le comuni ghiacciaie. Per il commercio all'ingrosso si renderanno inutili i grandi impianti frigoriferi usati per il passato. Il privato, secondo le dichiarazioni di coloro che hanno perfezionato il nuovo sistema, non avrà più bisogno di recarsi al mercato tutte le mattine per acquistare la carne fresca, bastando una volta la settimana, purchè mantenga una ghiacciaia per collocarvi le scatole di carne e quelle degli altri cibi. L'uso delle scatole apporterà anche il vantaggio di una diminuzione di costo per il trasporto dai centri di produzione e quindi una riduzione del prezzo dei generi alimentari conservati col metodo descritto.

***

Secondo i calcoli fatti da Vernon Bailey, del Laboratorio Biologico degli Stati Uniti, e riferiti dall'«Illustrazione», un comune topo campagnolo mangia ogni giorno 30 grammi di verdura. Fanno dunque poco meno di 11 chilogrammi in un anno. Se per ogni acro (circa ettari 0,4) si calcola esistano 100 topi, questo modesto numero di roditori consumerà già oltre 1000 chilogrammi di erba all'anno. Calcolando un numero di topi bassissimo, 10 per acro, sul totale di 200 mila chilometri quadrati di prateria degli Stati Uniti essi distruggeranno 6 milioni di tonnellate americane (1016 chilogrammi per tonnellata) di erba corrispondenti a 3 milioni di tonnellate di fieno; cioè un valore annuo di circa 585 milioni di lire

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Consulta Municipale

Presieduta dal Podestà co. dr. cav. Arturo Cattaneo e con l'intervento anche del Vice Podestà ing. cav. Luigi Querini, si è ieri convocata nella sede comunale la Consulta Municipale.

Parteciparono all'adunanza i Consultori — Venier — Santin — Billiani — Pasini — ing. Galvani — Cavicchi — Furlan — Portolan — Della Flora e Busetto e assisteva il Segretario Basso.

A votazione unanime, sono stati approvati le seguenti deliberazioni presentate dal sig. Podestà.

Modifica delle circoscrizioni sanitarie in dipendenza della unione a Pordenone del Comune di Vallenoncello.

Variante all'art. 5 dello Statuto dell'Ospedale Civile per la destinazione delle rendite patrimoniali a favore dei ricoverati poveri di Pordenone.

Approvazione del nuovo statuto dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II. deliberato dall'attuale commissario sig. Micheluz Erminio.

Modifica all'orario di chiusura dei negozi di barbiere di Torre e Rorai.

Congedo per malattia ad insegnante e nomina di una supplente.

Nomina del maestro Luigi Mascagni a direttore provvisorio dell'Istituto Filarmonico cittadino.

Concessione alla ditta Raffin Carlo per costruire 12 nuove tombe nel primo campo del Cimitero urbano.

Modifiche al capitolato di assunzione del direttore dell'Istituto Filarmonico.

Approvazione della spesa per il riordinamento del registro di popolazione.

Gli alpini al rifugio "Pordenone,,

Per intervenuto accordo tra le Presidenze dell'A. N. A. e del C. A. I. si porta a conoscenza dei soci che, in occasione della inaugurazione che la Sezione di Pordenone del C. A. I. del suo nuovo rifugio in Val Montanaia, ai soci dell'A. N. A. verranno concesse tutte quelle agevolazioni concesse ai soci del C. A. I.

Per le iscrizioni, ridotte così a lire 20, rivolgersi al rag. Pasini, con tutta sollecitudine.

Gli alpini che hanno sempre portata alta la fiamma purissima dell'amore alla montagna dovranno essere presenti al completo a questa magnifica cerimonia che si svolge nella più suggestiva delle vallate e che segna il coronamento di lavoro silenzioso e fattivo dell'Associazione consorella per la valorizzazione delle nostre montagne.

Per le famiglie dei Caduti in guerra

La locale Sezione Mutilati ed Invalidi è incaricata, dall'Unione Nazionale Famiglie Caduti di Guerra, a regolare il tesseramento di detta Unione per il Comune di Pordenone.

Le vedove, madri e orfani interessati, dovranno presentarsi agli Uffici della Sezione (Piazzale XX Settembre) nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 12.

Iscrizioni all'Istituto Tecnico

La Presidenza ci comunica: Per norma dei genitori si fa noto che per le iscrizioni all'Istituto Tecnico, oltre alla domanda in carta libera, bisogna presentare i seguenti documenti:

Atto di nascita — Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiolo — Attestato di ammissione a scuola media.

L'ultimo certificato può essere sostituito dall'esame di ammissione da sostenersi a suo tempo presso l'Istituto stesso.

Si richiama poi l'attenzione dei genitori sui seguenti sbocchi dell'Istituto Inferiore. Chi ha superato il quadriennio del corso inferiore può iscriversi, oltre ai vari rami dell'Istituto Superiore per le professioni di ragioniere, di perito ecc. anche al Liceo Scientifico, che dà adito alle facoltà universitarie, escluso Lettere e Legge. L'ammissione all'Istituto Superiore dà diritto a iscriversi anche all'Istituto Magistrale e alle varie scuole Industriali o Commerciali di secondo grado e a quelle di Agraria e Chimica.

Per ogni altro schiarimento gli interessati possono rivolgersi al Preside o al Segretario dell'Istituto.

Assemblea dei Combattenti

Riceviamo:

Domani 25 corrente sarà tenuta nella sede della sezione l'assemblea annuale. Si pregano gli ex Combattenti di intervenire numerosi perchè dopo la distribuzione delle tessere dell'anno in corso si renderà omaggio ai Caduti portando una corona di alloro al vicino Monumento.

L'assemblea avrà luogo alle ore 10 alla sede ex palazzo del Tribunale.

Le recite della "Lombardo,,

Continuano con successo le recite della Grande Compagnia operettistica Costantino Lombardo. Giovedì sera abbiamo avuto «Primarosa» la deliziosa operetta del maestro Pietri che è stata accolta come quando era una novità con i più vivi applausi.

Ammirabile naturalmente la coppia comica Donati-Fineschi. Maria Donati fu una deliziosissima Fufi e Armando Fineschi fu degno compagno inutile diffondersi a ripetere le lodi di questi due simpatici artisti che non anno davvero bisogno. Iride Sovera e A. Andrè furono due bravi ed efficaci interpreti delle loro parti; benissimo tutti gli altri. Ottimamente l'orchestra diretta dal maestro Signorotti e il corpo di ballo. Questa sera «Stenterello».

DA SACILE

Gita del C. A. I.

Come precedente annunciato domani 25 corrente verrà solennemente inaugurato il nuovo Rifugio Alpino «Pordenone» posto nella pittoresca Val Montanaia, poco lungi dal più bel campanile del mondo.

La Sezione di Pordenone e la Sottosezione di Oderzo parteciperanno al completo alla cerimonia, che si svolgerà al Rifugio ed alla Messa che sarà ivi celebrata dal cappellano don Janes.

E' pertanto assicurata la partecipazione di personalità dell'alpinismo italiano; anche la nostra Sottosezione dovrà essere presente alla cerimonia.

Da Gemona

Il Direttorio del P. N. F.

E' stato nominato il Direttorio locale della Sezione del P. N. F. nelle persone dei signori ing. cav. Celso Ferrari Segretario politico C. M. Adriano Morgante Segretario amministrativo; signori Ugo Armellini, Console cav. Alberto Liuzzi, ing. Enrico Pittini, Giuseppe Strolli, membri.

E' imminente la sua convocazione, per l'esame dei problemi politici cittadini e per la loro fascistica risoluzione.

Ad esso l'augurio di un alacre buono, proficuo lavoro.

Una conferenza

Il distintissimo ufficiale del R. Esercito, maggiore cav. Pasquale Tutoli, Comandante il Circolo della R. Guardia di Finanza, parlerà, oggi 24 maggio, alle ore 20.30, sul: «Rinnovamento apportato dal Fascismo nella vita nazionale».

Dato il carattere della conferenza sono invitate tutte le Autorità civili, politiche, religiose ad intervenire alla serata patriottica.

Le squadre d'azione nell'O. N. B.

Seguendo il criterio di aderire alle aspirazioni ed ai desideri dei giovanetti nel molteplice campo dello sport, i Comandi delle due Centurie Balilla cittadine ed il Comando della Centuria Avanguardisti hanno formato delle squadre d'azione nelle attività sportive più favorite: Squadre fucilieri, squadre alpinistiche, squadre ciclistiche, squadre di calcio, squadre corridori, squadre nuotatori, squadre ginnastiche, squadre di canto, di recitazione, allo scopo di affinare i piccoli militi nello sport preferito e di preparare per l'avvenire compagini preparate, perfezionate, imbattibili.

L'attività estiva ha avuto una gagliarda ripresa.

Gli Azzurri in pellegrinaggio

Oggi, 24 maggio, ricorrenza del 15.o anniversario dell'entrata in guerra, i valorosi ex combattenti del nostro azzurro si recheranno in pellegrinaggio sui campi di guerra e raggiungeranno la città olocausta: L'italianissima Fiume.

Recita del Dopolavoro

La recita, che i filodrammatici del Dopolavoro dovevano tenere oggi 24 corr. è stata rimandata al giorno 8 giugno. Fervono frattanto le prove e l'organizzazione dello spettacolo che sarà una bella manifestazione dopolavoristica con cori e concerti.

Un decoroso ritrovo cittadino

Da alcuni mesi operai e decoratori hanno lavorato al vecchio e noto Albergo alla Posta, che è divenuto un nuovo comodo decoroso ritrovo cittadino, fornito di ottimi cibi e di buone bevande. L'albergo è stato fornito pure di bagno, di nuove camere e di una spaziosa sala da pranzo.

Alla vecchia cantina nera signor Elio Morgante, direttore dell'Albergo, ogni bene e fascistico augurio.

Per le serate in Castello

Le serie di serate organizzate l'anno scorso sul nostro magnifico castello, che in questa stagione è il più delizioso luogo della cittadina, ha lasciato buon ricordo in tutti. Numerosi cittadini ci chiedono se anche quest'anno saranno ripetuti tali spettacoli notturni. Possiamo rispondere che saranno ripresi, auspice il Dopolavoro che passo passo sta curando tutte le attività. Saranno organizzate serate con cori, concerti, danze, fuochi artificiali ed altre novità.

Grossa refurtiva ricuperata

Ad un certo Bisii G. B. di Campagnola erano stati rubati nello stesso tempo due dischi maiali, grassi e sani.

La Benemerita, con a capo il Brigadiere sig. Aulisa, è riuscita a rintracciare i due quadrupedi ed acchiappare il ladro che li aveva rubati.

Beneficenza

I signori Armellini e Giuseppina Treu ved. Strolli hanno versato L. 25 ciascuno, in memoria di Elio Anziutti, Pro cura marina. La Presidenza ringrazia.

DA ANDUINS

Beneficenza

Per aver concesso una transazione in una vertenza con terzi il signor Livio Gerometta ha ricevuto L. 100, somma che lo stesso ha devoluto in parti uguali al Comitato dell'O. N. B. ed alla Congregazione di Carità.

La giornata della Croce Rossa

I Comitati Comunali

Continua la costituzione dei Comitati Comunali per la Festa della Croce Rossa Italiana:

AZZANO X — Brunetta Giuseppe, Podestà; Puiatti dott. Giovanni, Ceschetti dott. Gio. Batta, Frigeri Leandro, Gasparollo mons. Gio Batta, Noni don Giuseppe, don Graziosi, Piccione prof. Corrado; maestri comunali signori: Fabris Valentino, Zanelli, Puiatti, Pellegrinotti.

PRATA DI PORDENONE — Salice Emanuele, Podestà; Marzin Domenico, Delegato della Croce Rossa Italiana; Puiatti Luigi, Don Giovanni Maria Concina cappellano di Prata, Battistella Beniamino, don Geremia Puiatti parroco di Puia.

SOCCHIEVE — Picotti Giovanni, Podestà, presidente; Comessatti Andrea, segretario politico, ragioniere Giacomo Quaglia, segretario Comunale; Sperandio Bertoli, presidente dell' O. N. B.; Peresson Leonardo, Fiorentino Giuseppe, Marchesini Ruccia, Fantoni Jetta, Canciani Eldae, Climenti Guerrino, insegnanti.

RAVASCLETTO — De Crignis Querino, delegato della Croce Rossa Italiana; Barbacetto Giacomo, Podestà; don Michele Vidale, parroco; don Erminio Ordiner, parroco di Zovello, Porro Arcangelo guardia comunale.

AMPEZZO — dott. cav. Gio. Batta Silvestro Arca, Podestà, presidente; dott. Francesco Minciotti, segretario politico e delegato della Croce Rossa, vice presidente; Rinussi, segretario del Fascio Femminile; cav. don Zanier, parroco; Rigo Bruno, Dante Grimani, Della Pietra dott. Ugo, segretario, Benedetti Urbano.

CORDENONS — prof. dott. Giuseppe del Zotto, presidente e delegato della Croce Rossa; signorina Pasquali direttrice delle Scuole elementari; Carlo del Zotto, geometra.

COSEANO — Facini Bernardino, Podestà, presidente; Pelissoni Gino, segretario comunale; dr. Gino Munari, medico condotto; Cantarutti Giovanni, delegato della Croce Rossa; Sclisizzo Carlo fu Giovanni.

VALVASONE — Tavani Virginio, Podestà; Pinni rag. Gio. Batta, segretario politico; Veronese Ernesto, delegato della Croce Rossa; Fortuni dott. Enrico, ufficiale sanitario; Ciriani don Giovanni, arciprete; insegnanti: Dall'Osta Gina, Giordani Margherita, Comisso Ines, Chiussi e Famea Emilia.

FAGAGNA — Burello Giulio, delegato della Croce Rossa e podestà, presidente; Borgna Agostino insegnante; Viesti Giuseppe insegnante; Bevilacqua Isidoro insegnante; Del Terra Renato insegnante; Burelli Teresina insegnante e Spizzo Remigio Segretario politico.

CODROIPO — Conte Gian Lauro Mainardi, Podestà; Conte Antonino di Colloredo Mels, Segretario politico; dott. Ernesto Ballico, presidente O. N. D.; cav. Montico Teobaldo delegato O. N. D.; mons. Marzano don Alberto, Arciprete; Girolamo Girardini, presidente della Società Operaia, De Nobili Attilio, presidente dei commercianti; Lenarduzzi Olimpio, presidente dei Combattenti; Zoratto Roberto membro comitato Assistenza comunale; Brovedani Giovanni, segretario capo Codroipo; Passoni Giuseppe, Direttore didattico e Faleschini dott. Giovanni, delegato della Croce Rossa Italiana.

Da Tarcento

Per il 24 Maggio

Nella ricorrenza del quindicesimo anniversario dell'entrata in guerra, questa Sezione Combattenti ha indetto la sua annuale assemblea generale a cui tutti gli inscritti sono tenuti a partecipare.

Il programma della commemorazione della storica data verrà svolto austeramente nella giornata di domani 25 maggio.

Alle ore 10 avrà inizio nella Rotonda del Municipio l'assemblea generale dei Combattenti, la quale svolgerà il seguente ordine del giorno: «Relazione finanziaria e morale».

Alle ore 11 si formerà un corteo al quale parteciperanno pure le autorità, le associazioni e le istituzioni locali e che si recherà a deporre delle corone nella cripta votiva e davanti il Monumento ai Caduti.

Attività della scuola professionale

La nostra benemerita Scuola Professionale che prepara al lavoro di domani tanti valenti artigiani, dopo un regolare e laborioso svolgimento, ha chiuso in questi giorni l'anno scolastico 1929-1930.

Abbiamo visto con visibile compiacimento come questa scuola, mercè il vivo interessamento del suo Direttore signor Antonio Toffoletti, si sia di anno in anno perfezionata sia per mezzi didattici, sia per cordiale concorso di aiuti da parte della cittadinanza, raggiungendo un posto non trascurabile.

L'esito degli ultimi esami sostenuti dagli allievi è stato quanto mai lusinghiero.

Alla Direzione della Scuola sono pervenuti, perchè siano trasformate in premi per i migliori classificati, le seguenti offerte:

Impresa Ceschia L. 100 — dott. di Montegnacco cav. Sebastiano, 50 — Ditta cav. Giulio Mosca: utensili da lavoro per falegnami e muratori.

Degna pure di menzione ed altamente apprezzata è stata la rinuncia ad ogni compenso in favore della Scuola stessa fatta dall'egregio dott. Bonfadini il quale ben volentieri tenne durante l'anno scolastico un utile corso di lezioni di igiene e pronto soccorso per gli allievi del terzo e quarto corso.

Gli esami finali, ai quali assistette un'apposita commissione, si chiusero il 15 corrente.

Eccone l'esito:

I. Corso: Colautti Virgilio, premio di secondo grado della spett. ditta Mosca — Ceschia Attilio, premio di secondo grado — Passera Luigi, premio di terzo grado — Pividori Giovanni, Zoppè Arrigo, Anzil Guerrino, con menzione onorevole — Pesabò Arturo, Polla Danilo, Del Medico Fortunato, Zaccomer Eugenio, Picco Giovanni, Colaniz Alfeo, Zaccomer Vittorio, Paoluzzi Leonardo, Volpe Gio. Batta, Cragnolini Mario, Busolini Bruno, Del Medico Basilio, Nicoletti Giovanni, Zugliani Guido, Revelant Luigi, Revelant Davide.

II. Corso: Chittaro Simone, premio di secondo grado e L. 50 della spett. impresa Ceschia — Nicoletti Sebastiano, premio di terzo grado — Toffoletti Umberto, menzione onorevole — Montegano Fausto, Crapiz Ernesto, Lendaro Roberto, Pinosa Alfonso, Moretti Gelindo, Passera Luigi, Sturnich Luciano, Venuti Renato, Molaro Giordano, Zamparo Ermes, Volpex Oscar.

III. Corso: Bizi Edoardo, premio di secondo grado e L. 50 del dott. di Montegnacco — Lendaro Virgilio premio di secondo grado e L. 50 della spett. impresa Ceschia — Degani Vittorio, premio di secondo grado — Armano Giovanni e Micco Silvio, con premio della spett. ditta Mosca — Miconi Mario, Budini Corrado, Croatto Primo, Toffoletti Luigi.

IV. Corso: Manini Mario, D'Odorico Manlio, Grillo Orlando, Degano Nino, Zuccolo Pietro, diploma di licenza.

Del buon esito degli esami va data lode oltre che alla volonterosità degli alunni, a quanti con le loro offerte incoraggiano e sostengono la Scuola, nonchè al suo animatore infaticabile, provetto Direttore signor Toffoletti Antonio.

Beneficenza

Al Comitato Fascista di Assistenza civile, sono stati elargiti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del signor Rumiz Giuseppe: Famiglia Chiavitto Venanzio L. 25, Morgante Primo L. 10.

Per onorare la memoria della signora D'Orlando Carolina vedova Marinelli: famiglia colonnello cav. Vincenzo Armellini L. 10, Ditta Cressatti e Gorisatti L. 10.

Per l'incremento dell'Istituzione: a mezzo del signor Luigi Lorenzini della frazione di Loneriacco, raccolte in luogo L. 34.50.

DA PALMANOVA

In attesa dell'Alessandria Cavalleria

Dopo il discorso del Duce ai Cavalleggeri di Alessandria in Firenze, il nostro Podestà inviò al colonnello Comandante quel Reggimento il telegramma che segue:

«Colonnello Comandante Cavalleggeri «Alessandria» - Firenze — Trasferimento Palmanova ufficialmente annunciato dal Duce pur costituendo sacrificio per baldi cavalleggeri «Alessandria» darà modo Vossignoria, Signori Ufficiali e Truppa dipendenti apprezzare sentimenti cordiali di Palmanova che vanta tradizioni mai smentite ospitalità per reparti militari qui dislocati. Nella attesa nome mio e cittadini tutti invio glorioso reggimento saluto augurale a Vossignoria deferenti ossequi — Podestà DE LORENZI».

Al quale rispondeva con il seguente telegramma:

«Podestà Palmanova — Sentimenti affettuosa ospitalità attaccamento esercito di codesta nobile cittadinanza duramente provata dagli eventi della guerra sono ben noti nell'arma di cavalleria e danno pieno affidamento che reggimento si troverà costà egregiamente. Ringrazio V. S. e cittadinanza anche a nome ufficiali e reggimento tutto del gentile simpatico saluto oltremodo gradito che è ricambiato con altrettanta cordialità. Ossequi — Colonnello: ADAMI ROSSI».

Emma Gramatica a Palmanova

Si apprende che oggi 24 e domenica 25 debutterà la Compagnia di Emma Gramatica, che attualmente recita a Gorizia.

DA S. VITO DI FAGAGNA

Inaugurazione di un quadro ai Caduti

Domani 25 corrente, con l'intervento delle autorità del Comune, avrà luogo, presso le scuole, l'inaugurazione di un quadro simbolico (che racchiude le effigi degli Eroi) offerto dalla Sezione dei Combattenti, col concorso del popolo di S. Vito e di Ruscletto alle scuole.

Il corteo patriottico si formerà in Piazza Umberto I. alle ore 15,30 e sarà presso le scuole, in via Silvelle, alle ore 16.

Nobile iniziativa

I signori Piccoli Nino, Piccoli Guerrino, Fumagalli Pio e Monaco Pietro, appena appresa la notizia della glorificazione degli Eroi, che s'immolarono sui campi di battaglia, vollero spontaneamente offrire L. 10 per ognuno, per rendere più austero il rito della fede italica.

Da Cividale

Cerimonia rinviata

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

La cerimonia della consegna delle Drappelle alla 1ª Coorte ed alla 1ª Compagnia di C.C. N.N. — che doveva aver luogo domani domenica — per cause impreviste è stata rimandata a data da destinarsi.

L'assemblea del Fascio

L'assemblea annuale di questo Fascio, che era stata annunziata per le ore 21 avrà invece luogo alle ore 20 di oggi.

Tutti i fascisti quindi sono invitati a trovarsi alle ore 20 precise nella Sala del Littorio.

La celebrazione del 24 Maggio

Ricorre oggi il quindicesimo anniversario della entrata in guerra dell'Italia, guerra aspramente combattuta, ma coronata dalla più splendida delle Vittorie.

Questo giorno, che deve restare eternamente scolpito nel cuore degli italiani. Podestà e Segretari politici dei Fasci di Combattimento l'hanno ricordato ai cittadini ed alle Camicie Nere con patriottici manifesti.

Si frattura un braccio

Il giovane Piccaro Alfredo di Gregorio, di anni 18, da Torreano, nel mentre con altri operai stava accomodando delle pietre su un carro trainato da cavalli, causa una mossa repentina di questi, il carro retrocedette provocando lo spostamento di una pietra che gli scivolò sull'avambraccio sinistro.

Il medico comunale dr. Tarentini gli riscontrò la frattura epifisi inferiore del radio sinistro.

Il Piccaro ne avrà per circa un mese.

DA CODROIPO

Celebrazione del 24 Maggio

Il locale Comando dei Carri Armati celebrerà oggi l'anniversario della entrata in guerra, una breve cerimonia che si svolgerà al cimitero militare alle ore 9.30.

Sono invitate a parteciparvi tutte le associazioni con rappresentanza e bandiera.

Tutti gli Uffici pubblici verranno chiusi alle ore 12.

Il mercato

Esito dell'ultimo mercato tenutosi in questo capoluogo: capi entrati N. 748 dei quali: buoi e vacche 138; vitelli 62; equin 137; suini da latte 215; ovini 196.

Capi venduti 366 dei quali: buoi N. 1 da L. 2800 a 3400; vacche 29, da 1600 a 2500; muli 8 da 400 a 1250; asini 24, da L. 250 a 550; suini da latte 109, da 115 a 175; pecore 85, da 75 a 125; agnelli 19, da L. 35 a 65.

Oste in contravvenzione

I R.R. C.C. l'altra notte videro nell'osteria di certo Riccardo Tam di Goricizza, della luce.

Insospettiti dal chiarore, avvicinatisi all'osteria sentirono dei rumori di persone. Bussarono alla porta, e l'oste con tutto il comodo si decideva ad aprire l'uscio; e ad affermare che la partita alle carte veniva giocata assieme a un suo parente, che avrebbe fatto uscire poi da una porta che conduce all'orto.

La benemerita, elevava perciò, non riconoscendo la sua giustificazione, contravvenzione per protazione d'orario.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

Cavalini al Teatro "Ideal,,

Diamo con piacere la notizia che oggi 24 al Teatro Ideal di Cervignano debutterà il celebre trasformista «Cavallini» artista enciclopedico reduce dai recenti trionfi riportati nei teatri d'Europa e d'America.

Ci saranno due rappresentazioni: una alle ore 16.30 e uno spettacolo di gala alle ore 21.

Recita scolastica pro O. N. B.

Diamo il programma della «Recita Scolastica» che avrà luogo nella frazione di Scodavacca il 28 e 29 maggio a. c. alle ore 20 a favore della locale O. N. B.

Prima parte: Marcia Reale, orchestra — Prologo — La Giostra, Scherzo musicato — Anute, commedia.

Parte seconda: La Danza delle Bambole — Inno della Conciliazione — La Farfalla e la Fiamella, Scherzo musicato — La Pazienza alla Prova, commedia.

Parte terza: La Venditrice di violette, canto — Villotte friulane, coro — La Chiromante, canto e recita — Monologo di ringraziamento — Giovinezza, orchestra.

I canti verranno accompagnati da una moderna orchestra che suonerà anche negli intervalli.

DA PAVIA DI UDINE

Beneficenza

Per onorare la memoria della defunta madre del signor Pietro Cecconi, Segretario di questo Comune, hanno versato alla locale Congregazione di Carità:

Dott. Umberto Sandrini, L. 10 — Fantini Desiderio, 4 — Gressani Giuseppe, 5 — Gobitti Domenico, 5 — Cantarutti Giovanni, 4 — Colautti Guido, 5 — Novello Giovanni, 2 — Cignola Giovanni, 5 — Carnelutti Giuseppe, 5 — Paoluzzi Antonio, 5 — Di Lena Enrico, 5 — Rigo Pietro, 2 — Da Fazio Raimondo, 3 — Bertossi Angelo 6 — Linda Luigi, 8 — Totale L. 69.

DA S. VITO D'ASIO

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della defunta Lucia Zannier ved. Ceconi, la famiglia Ceconi ha elargito la somma di L. 100 a favore dei poveri del Comune.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funebri Zannier

Fra il compianto generale l'altra mattina cessava di vivere dopo lunghissima degenza nel nostro Ospedale il concittadino Federico Zannier di Domenico di anni 38, ottimo padre di famiglia e per molti anni occupato in qualità di cameriere nell'esercizio Antico Bottegon.

Alle 17 di ieri seguirono i funerali che seguirono imponenti. Notammo parecchie corone di fiori freschi, una rappresentanza di combattenti, dei Sindacati; venivano poi il clero e la bara portata a braccia da amici. Seguiva il feretro un fratello, i parenti e congiunti ed una colonna di popolo. Recatosi in Duomo per l'assoluzione della salma, dopo le esequie il corteo si ricompose proseguendo alla volta del Camposanto.

Alla disgraziata moglie, ai figli parenti tutti rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

***

Pubblichiamo un secondo elenco di offerte ricevute pro famiglia bisognosa del fu Zannier Federico di Domenico:

Tamburlini Gio. Batta, L. 5 — Tami Vincenzo, 5 — Zannier Amalia, 11 — Famiglia Coccolo Giuseppe, 35 — Fratelli Battistella, 30 — Leschiutta Lucia, 100 — De Vittor Antonio, 5 — Corradini Antonio, 5 — Corcolo Antonio, 3 — Lanzi Umberto, 5 — Bragadin Italico, 10 — Montico Maria, Udine, 100 — Quinto Querini, 5 — Giovanni Zannier, 25 — Dean Pietro di Domenico, 5 — Roccazzella Giuseppe, 5 — Del Mei Antonio fu Andrea, 5 — dott. Gino Beggiato, 5 — Jus Luigi, 5 — Galante Luigi, 2 — Trevisan Luigi di Enrico, 5.

Funebri Cassin

Commovente ed imponente riuscì pure il tributo di cordoglio alla salma della compianta signora Maria Rosa in Cassin, deceduta nel nostro Ospedale dopo brevissima malattia all'età di 61 anni.

Il funerale ebbe luogo alle 18 di mercoledì partendo dall'ospedale aperto da bellissime corone di fiori, omaggio dei parenti, subito dopo il clero salmodiante, il carro funebre di seconda classe col feretro coperto da uno splendido mazzo di fiori, indi veniva il figlio signor Antonio Cassin capo fabbrica Lievito, parente e conoscenti di famiglia, e numeroso popolo.

Le esequie funebri ebbero luogo nella Chiesa di Savorgnano ed il corteo ricompostosi, proseguì al Camposanto ove la salma venne tumulata.

Ai congiunti tutti vadano le nostre vive condoglianze.

***

In morte della signora Rosa Maria in Cassin pervennero alla Cucina Economica le seguenti oblazioni:

Zannier Giovanni, L. 5 — Beggiato dott. Gino L. 20.

DA TOLMEZZO

Gli alpini a Paluzza

Domani, domenica, alle ore 14, Paluzza inaugurerà la Scuola Professionale e consacrerà un Tempietto votivo alla memoria dei suoi Caduti in guerra. Gli Alpini della Carnia, che sentono la fierezza e l'orgoglio di essere alpini carnici, che serbano vivo nel petto il ricordo dei loro fratelli Caduti pugnando, vivo il culto delle tradizioni patrie, non mancheranno all'appello.

L'adunata di Paluzza non sarà soltanto un tributo doveroso di riconoscenza e di omaggio ai Caduti paluzzani, ma servirà anche a serrare le nostre file, a temprare e accendere i nostri cuori, a fondere i nostri spiriti in una unità più forte e compatta: l'unità degli alpini carnici, per la piccola e grande Patria.

***

La Direzione della Tramvia del " ha concesso la riduzione del 50 per cento ai partecipanti in gruppi di almeno 10.

Sarà effettuato un treno speciale di ritorno in partenza da Paluzza alle ore 18.30.

DA S. VITO AL TORRE

Gare di boccie

Domenica scorsa per iniziativa del Dopolavoro locale ebbero luogo le gare di «boccie» per il campionato comunale.

Nel pomeriggio fra il più schietto buon umore ed ilarità e qualche buon fiasco di vino (che non deve mancare in queste occasioni) si svolsero le gare sul campo della sezione.

Alla competizione parteciparono 12 squadre e cioè 4 per ogni frazione del Comune.

Il primo premio ed il titolo di campione comunale fu assegnato alla squadra della frazione di Crauglio composta dei sigg. Scarazzolo Giovanni — Foschian Carlo — Michelutti Luigi.

Il secondo alla squadra di San Vito al Torre (capoluogo) composta dei sigg. Bais Alberto — Baldassi Attilio e Butassi Teofilo.

Il terzo premio alla squadra della frazione di Nogaredo composta dei sigg. Revignassi Giulio — Gregoratti Giuseppe — De Marco Enrico.

Prossimamente avranno luogo le competizioni individuali.

DA MANZANO

Inaugurazione rinviata

La cerimonia inaugurale che doveva aver luogo domenica 25 corrente, è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

DA SUTRIO

Secondo elenco di oblatori per l'incendio

Il conte Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, nel trasmettere la sua generosa offerta l'accompagnò con la seguente nobilissima lettera:

«Ill.mo signor Podestà di Sutrio. — Le unisco un assegno di L. 200 quale mio contributo alla sottoscrizione pro danneggiati dall'incendio che ha infierito su codesto paese.

Voglia, signor Podestà, gradire questa offerta quale attestazione di simpatia e di solidarietà degli udinesi verso la laboriosa, onesta, patriottica popolazione di Sutrio, la quale non mancherà di trovare nella propria innata forza d'animo, più ancora che nell'aiuto fraterno dei Friulani, la virtù di reagire alle sventura».

Il Podestà di Sutrio ringraziò pubblicamente il primo e benemato cittadino udinese.

***

S. E. Monsignor Nogara, Arcivescovo di Udine L. 500 — Istituto Carnico di Credito, Paluzza, 100 — Cooperativa Carnica di Consumo, 100 — Banca del Friuli — Succursale Paluzza, 100 — Avv. Luigi Quaglia, 100 — Micossi Erasmo, impresario, 100 — Dorotea Angelo, esercente, 50 — Quaglia Gio. Batta Boc 50 — Zoffi Riccardo Massimo, 50 — Quaglia Gio. Batta Battistin, 50 — Quaglia Umberto Verear, 40 — Zoffi Angelo, 30 — Quaglia Pietro Vanzeli, 30 — Selenato Osvaldo Mardar, 25 — Di Ronco Basilio, 25 — N. N., 25 — Riolino Luigi fu Antonio, 25 — Segrado Osvaldo, 25 — Moro Edoardo e famiglia, 20 — Valle Domenico, 20 — Chiapolino Erasmo, 20 — Chiapolino Isidoro, 20 — Quaglia Isabella, 20 — Chiapolino Luigi fu Giacomo, 20 — Quaglia Silvia, 20 — Barbaceto Amelio, 20 — Quaglia Pietro Pela 20 — Sagrado Gio. Batta, 20 — Quaglia Ferdinando, 20 — Chiapolino Gildo, 20 — Riolino Giuseppe Toniut, 20 — Segrado Ferdinando fu Antonio, 20 — Selenati Matteo Mardar, 20 — Mainardis Albino, 20 — Sraulino Angelo Bulot, 16.60 — Selenati Amadio Mardar, 15 — Selenati Alfonio 15 — Moro Biagio, 15 — Pittino Gaudenzio, 15.

Co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine L. 200 — Maestro Giovanni Zanier, 200 — signor Di Centa Leo, 100 — Valle Provino e Giuseppe, 100 — Serano Valle, 100 — Zoffi Giovanni e famiglia, 100 — Nodale Nicolò Pierinon, 50 — Rev. don Antonio d'Ambrogio, 50.

Hanno offerto L. 10 ciascuno:

Straulino Albino — Quaglia Romano — Nodale Angelo — Del Negro Martino — Buzzi Riccardo — Straulino Bonaventura — Straulino Angelo ture — Mainardis Gio Batta — Selenati Giuseppe — Di Ronco Antonio — Straulino Onorato — De Mattia Gaudenzio — Straulino Matteo — Nodale Alessandro — Radina Virginio — Mattia Virginio — De Reggi Luigi — Dorotea Luigi — Moro Antonio — Nodale Anselmo — Del Moro Ernesto — Mattia Odorico — Del Moro Marco — Selenati Raimondi — De Reggi Ruggero — Quaglia Pietro — Straulino Pietro — Mattia Romano — Pittino Albino — Mattia Salvino — Straulino Liberale — ved. Nodale Fermo — Di Comun Gio. Batta — Lupieri Allpia — Dorotea Giovanni — Buzzi Pietro — De Mattia Giovanni — Del Moro Zoilio — Moro Giuseppe — Nodale Nicolò — Straulino Maddalena — Selenati Luigi — Selenati Giacomo — Selenati Gio. Batta — Valle Epifanio — Straulino Biagio — Marsilio Giovanni — Selenati Oreste — Mainardis Gio. Batta — Mainardis Olivo — Nodale Vittorio — Selenati Maria — Nodale Fede — De Reggi Giusto — De Reggi Caterina — Mattia Giacomo — De Reggi Maria — Straulino Agostino — Duzzi Amadio — Quaglia Amedeo — Moro Luigi — Chiapolino Osvaldo — Moro Gio. Batta — Zoffi Maria — Segrado Ernesta — Quaglia Pietro — Zoffi Caterina — Riolino Egismondo — Quaglia Giuseppe — Riolino Giuseppe — Quaglia Caterina — Quaglia Romolo — Riolino Letizia — Zoffi Orsola — Di Qual Giacomo — Segrado Romano — Chiapolino Pietro — Moro Silvio — Segrado Vittorio — Riolino Luigi — Riolino Costante.

Totale L. 11551,60.

CRONACA CITTADINA

Il XXIV maggio ed il Friuli

nella parola di illustri personalità

Si compiono oggi quindici anni dal giorno in cui squillò la diana di guerra e l'Italia scese in campo contro l'Impero Absburgico, ingaggiando quella titanica lotta che — dopo anni di eroismi e di sublimi sacrifici — doveva portare all'alba radiosa di Vittorio Veneto.

Questa memorabile data ha suggerito al Dopolavoro Provinciale una magnifica iniziativa: un numero speciale della sua rivista, che domani uscirà in nitida ed elegante veste tipografica, a cura della tipografia G. B. Doretti, con artistica copertina del pittore Giovanni Saccomani.

A detta pubblicazione, invero riuscitissima, hanno collaborato od inviato la loro adesione, le più alte personalità del Regno, i più eroici condottieri dell'Esercito, i Podestà delle terre redente, ben trenta medaglie d'oro e — con entusiasmo — i congiunti dei nostri Martiri: Chiesa, Battisti, Sauro, Finzi.

Il Duca d'Aosta ha recato la voce degli Invitti della 3ª Armata, il Vice Segretario del Partito on. Starace, il saluto delle Camicie Nere, Margherita Sarfatti i più nobili sentimenti delle donne d'Italia verso il Friuli.

Interessante l'autografo con cui l'Arciduca Giuseppe, Maresciallo d'Ungheria, riproduce le parole pronunciate davanti alla tomba del Milite Ignoto italiano:

« Con profonda ammirazione io Ti ho visto combattere e morire eroicamente. Gloria alla Tua memoria! ».

Parole nobilissime, che suggellano l'amicizia italo-ungherese.

Dei tanti scritti ne riproduciamo qualcuno fra i più significativi.

La madre di un Martire

Così scrive da Rovereto la madre del Martire Damiano Chiesa:

« L'idea del Dopolavoro Provinciale Friulano di legare l'epico 24 Maggio ad una delle più belle opere educatrici del Fascismo, non è senza significato e valore, per lo spirito che guida l'Italia nuova.

« La virtù della guerra santa e redentrice, voluta dal popolo e dal popolo vinta, trova nel Dopolavoro l'ambiente più puro, ove i reduci possono infonderne il culto nobile, sincero e profondo, nell'animo dei giovani, con la semplice eloquenza dei loro ricordi.

« Rammento come anche a Rovereto, nei tempi tristi del servaggio, proprio così, nei convegni, che lo straniero poteva credere soltanto svaghi domenicali, ricordavamo a noi stessi ed ai nostri figlioli i sacrifici e le glorie nazionali.

« Quante volte ho visto allora il mio Damiano, giovinetto, ascoltare assorto la parola del suo Papà non mai disgiunta da una nobile speranza!

« Così i Dopolavoristi Friulani, nel legittimo ristoro alle loro quotidiane fatiche, sapranno compiere un'opera di elevazione dello spirito sempre più teso, per la volontà del Duce nostro impareggiabile, alle glorie più grandi della Patria ».

La parola di Arnaldo Mussolini

Ed ecco la nobile toccante parola del gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini:

« Sono lieto di collaborare alla pubblicazione che «Il Dopolavoro Friulano» dedica alla nostra entrata in guerra. Questa iniziativa arreca alla memoria vivente della nostra epopea, il tributo morale di una regione che è sacra all'eroismo e al sacrificio. Il Friuli ha conosciuto lo squallore della invasione, l'impeto della riscossa, la tenace preparazione alimentata dalla volontà della vittoria. Udine, la città forte e serena, ha saputo resistere dignitosamente e fervidamente. E con lei tutta la nobile corona delle città e delle terre vicine, da Pordenone a Cividale, da Gorizia, Monfalcone a Cervignano, da Cormons a Ronchi, dove ogni palmo di terra porta un suo retaggio di memorie sacre. Qui veramente si respira l'atmosfera della guerra, quale fu combattuta sulla contesa strada di Trieste. Tutte queste memorie sacre trovano la loro affermazione, quasi la loro sintesi suprema, nel cimitero di Redipuglia. Alla gloria dei fanti d'Italia, sembra rispondere, pur lontana, la voce secolare di Aquileia, affermazione di forza romana nei tempi. Al Friuli eroico di Ippolito Nievo e dei Legionari di Ronchi, spetta il compito di celebrare i sacri ricordi per trarne incitamento ad opere sempre più vitali. I sepolcri degli Eroi — insegna Ugo Foscolo agli Italiani di tutti i tempi — sono gli altari da cui sorgono per le Nazioni in cammino, le azioni e le opere grandi. Nel Friuli si ritrovano gli uomini fecondi di azione, di fede, di volontà e di opere ».

Palpitanti ricordi di Lando Ferretti

L'on. dott. Lando Ferretti, Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo ha vergato, con elevatissimo stile, una pagina di palpitanti ricordi. Egli così scrive:

« Quindici anni sono trascorsi, (e pare ieri, tanto vivo ne è rimasto inciso nel cuore il ricordo) da quando la gioventù d'Italia, armata quasi esclusivamente del proprio coraggio e della propria passione, osò assalire uno dei più formidabili imperi militari del mondo.

« Udine divenne allora il centro pensante e pulsante delle nostre offensive, la fucina della nostra audacia, il vertice di ardore da cui spiccavano il volo le nostre cruente vittorie carsiche. Ma doveva poi divenire il centro della nostra angoscia, la ferita del nostro cuore, quando i barbari, come già nei secoli passati, straripàrono giù dai monti e dilagarono nelle nostre pianure fiorenti.

« Con la nostra sola forza (checchè abbian vociferato ignobili calunniatori stranieri) arrestammo sul Piave l'alluvione di fuoco e di sangue; ma Udine ne era rimasta sommersa! Ancora una volta nella sacra terra d'Italia si imprimevano gli zoccoli dei cavalli di spietati invasori.

« Non disperammo, non ci piegammo sotto il maglio di un fato ostile. Anzi, tutte le virtù della stirpe parvero risorgere in quell'ora oscura. Preparammo in silenzio la riscossa.

« E in quella sera miracolosa di giugno in cui i fragori pazzi dell'uragano e il tonare dei grossi calibri erano così commisti e confusi in una epica sinfonia selvaggia di vittoria che non era più possibile distinguere l'uno dagli altri, mentre gli Austriaci (che pochi giorni prima erano giunti a scalcinare coi proiettili gl'intonachi delle case di Mèolo minacciando direttamente Venezia) ripassavano disordinatamente il Piave incalzati alle reni, noi pensammo a te, Friuli eroico, noi sentimmo che per poco ancora il tallone dei barbari avrebbe calpestato le tue spighe e i tuoi vigneti.

« Da allora ogni minuto ci parve un anno di aspettazione, fino all'ora indimenticabile in cui, sulle fragili tavole gettate a cavallo di correnti rapinose fra greto e greto — presso gli archi spezzati del ponte della Priula che grandeggiavano nella notte schiarita dai riverberi dei razzi illuminanti — passarono i nostri arditi, i nostri fanti e le nostre batterie, travolgendo fulmineamente il nemico da Susegana a Conegliano, da Conegliano a Sacile, sulla via di Udine... E allora, o Friuli martoriato, noi ti sentimmo due volte nostro e doppiamente ti amammo.

« Ma quanti morti, quanti morti lasciammo alle nostre spalle, da Caporetto a Vittorio Veneto, prima di giungere di nuovo fino a te!

« Bene fai oggi a ricordarli questi Morti, questi grandi Morti a cui tutti tutto dobbiamo; ma tu forse, più di qualunque altra regione veramente comprendi quanto a loro devi, perchè provasti lo sconforto e l'onta della schiavitù.

« A loro pensiamo in questi giorni; a loro soli! I viventi, hanno ripreso tutti la loro via; e godono oggi i frutti della vittoria che il Fascismo ha accresciuto ed assicurato per sempre. Ma coloro che lasciarono negli acquitrini alle foci dell'Isonzo e del Piave, sulle petraie del Carso e tra i ghiacciai delle impervie montagne le giovanissime vite, piene di speranze e di sogni, hanno oggi, soli, diritto al nostro compianto ed alla gloria dei secoli ».

* * *

Ma tanti e tanti sono gli scritti che meriterebbero di essere riprodotti: l'autografo del Maresciallo d'Italia Giardino (proclama da Lui rivolto ai soldati del Grappa), l'intervista col gen. Faracovi sulla sistemazione dei Cimiteri di Guerra...

E' un numero interessantissimo per importanza e varietà di scritti, per abbondanza e bellezza di illustrazioni; un numero che fa onore ai compilatori: i camerati Vittorio Marcovigi e Bruno Cioffi.

I due direttori del « Dopolavoro Friulano » — ai quali rivolgiamo un vivo plauso per la proficua attività svolta e un cordiale saluto — così prendono commiato dai lettori:

« Con questo numero — che chiude degnamente la nostra patriottica attività — la Rivista « Il Dopolavoro Friulano » sospende la sua pubblicazione.

« Quattro anni di vita non sono stati, però, inutili, se tante belle battaglie sono state combattute e vinte.

« In quest'ultimo anno, nel quale, per vari motivi, la nostra attività potè esplicarsi nel miglior dei modi, ci furono sprone a sempre migliorare, fra gli innumeri riconoscimenti, quelli del Direttore Generale dell'O. N. D., del Segretario Federale, rivoltoci nel Salone del Castello durante l'ultima Assemblea del Fascio Udinese e quello infine della Sezione Udinese dei Volontari di Guerra, per la nostra campagna dalmatica.

« Premio migliore per la nostra fatica — che teniamo, oggi, a dichiarare del tutto disinteressata — non potevamo nè dovevamo sperare.

« Come nell'iniziare il lavoro, così oggi nel chiudere, in questo campo, la nostra attività, rivolgiamo al Duce il nostro pensiero devoto ».

La celebrazione a Udine

Nella nostra città la fatidica data del 24 maggio avrà domani austera celebrazione, secondo il programma ieri pubblicato.

Alle ore 9, nel piazzale 26 luglio le associazioni combattentistiche formeranno un corteo, per portarsi al Parco della Rimembranza e in Piazza Vittorio Emanuele, dinanzi al Tempietto dei Caduti. Ivi sarà data lettura del Bollettino della Vittoria e gli alunni delle Scuole Elementari canteranno gli inni della Patria.

Al Parco della Rimembranza ed al Pantheon saranno deposte corone di fiori e d'alloro. Ogni albero del Parco della Rimembranza avrà la guardia d'onore di un balilla ed al Pantheon monteranno di guardia, dalle 9 alle 12, decorati al valore e avanguardisti.

Fascio di Udine

« Tutti i fascisti della Sezione di Udine dovranno trovarsi domani 25 corrente alle ore 8.30 precise presso la sede del Fascio di Udine per partecipare al corteo organizzato per la celebrazione del 24 Maggio. Tenuta: Camicia Nera sotto la giubba ».

M. V. S. N.
Comando D. A. T. Udine

Domenica 25 maggio non avrà luogo l'istruzione periodica contraerei. Gli iscritti alle Batterie C. A. restano così liberi di intervenire alle pubbliche cerimonie colle rispettive organizzazioni patriottiche.

Inviti di Associazioni

Tutti i Volontari di Guerra, gli Azzurri di Dalmazia ed i Legionari Fiumani sono invitati ad intervenire al corteo commemorativo dell'intervento domenica 25 corr.

Adunata in Sede Piazza Vittorio Emanuele, Loggetta San Giovanni) alle ore 8.30 con decorazioni e fazzoletto.

* * *

L'Associazione « Caravaite Rosse comunica che domenica 25, alle ore 3.30, tutti i soci sono invitati a trovarsi in sede con decorazioni e cravatta rossa per partecipare al corteo.

* * *

La Presidenza invita tutti i Bersaglieri della Sezione di Udine ad intervenire al corteo di domani. Adunata ore 8.30 in via Savorgnana 9, presso il socio Tell.

* * *

Tutti gli appartenenti alla Associazione dei Finanzieri in congedo del Friuli sono pregati trovarsi la mattina di domenica 25 corr. alle ore 9 nel piazzale 26 luglio Casa del Combattente) per prendere parte, al seguito della bandiera sociale, al corteo.

Al Dopolavoro Postelegrafico

Questa sera alle ore 21, nella sede del Dopolavoro Postelegrafico in via Marinoni 14, sarà solennemente commemorata la data fatidica dell'entrata in guerra.

Il chiarissimo dott. prof. Guido Perale, del R. Liceo Ginnasio «J. Stellini » svolgerà un tema nobilissimo: « I primi albori del risorgimento ».

Dopo la conferenza, ci sarà un po' di musica e canto di circostanza.

Indi i postelegrafici in corteo andranno a deporre una corona di fiori sull'altare dei Postelegrafici caduti.

Telegrammi di Turati e Bottai
ai professionisti ed artisti

All'on. Pisenti, presidente del Comitato Provinciale dei Sindacati Professionisti e Artisti sono pervenuti i seguenti telegrammi dal Segretario del Partito e dal Ministro delle Corporazioni:

« Ai Professionisti e Artisti Provincia Udine, che inaugurando gagliardetti esprimono fervida loro fede fascista contraccambio cordialmente gradito saluto. — TURATI ».

« Ringrazio cortese omaggio espressomi Tuo mezzo dai Professionisti Artisti Friulani occasione inaugurazione gagliardetti Sindacati. Cordiali saluti — BOTTAI ».

Il nostro romanzo d'appendice

IL CEPPO

E' questo il titolo d'un appassionante romanzo di Giannetto Bongiovanni, nel quale lo autore — con il piacevole e pittorico stile che gli è proprio — narra una nostalgica vicenda di Padania.

Il valoroso scrittore lombardo ha concesso al « Giornale del Friuli » l'esclusività di detto romanzo. Nel darne la bella notizia ai lettori, annunciamo loro che la pubblicazione avrà inizio fra pochi giorni.

Giannetto Bongiovanni — nome caro ai friulani — non ha bisogno di presentazioni. Tutti sanno che egli, fin dalla «Giornata Friulana» del 1926, fu uno dei più convinti e innamorati cantori delle bellezze della nostra terra e delle nostre costumanze paesane.

Ecco perchè, con la pubblicazione de « Il Ceppo », siamo lieti di divulgare una tra le opere più belle di un sincero e grande amico del Friuli.

Le scoperte della " Patria ,,

Fra le « scoperte » della « Patria », pubblichiamo l'odierna — una autentica perla — interessantissima e d'attualità:

« La spiaggia va sempre più creandosi la fama che si merita. La sua sabbia, il suo « SALE », il suo mare, raggiungeranno indubbiamente la « celebrità », quando Lignano... » ecc. ecc. (Vedi « Patria del Friuli » di ieri, apertura quarta pagina).

Ve lo figurate Lignano celebre per il suo... sale

Facciamo gli scongiuri di rito (per quanto temiamo), ma non vorremmo che questa celebrità arrivasse a solleticare la passiva resistenza del « mahatma » Gandhi. Correremmo il pericolo di uno spostamento della zona delle ostilità, con relativo assalto di volontari della « disobbedienza civile », ai depositi celebri del sale di Lignano.

Fortuna vuole che il sempre più in isviluppo quotidiano cittadino e meridiano, la « Patria del Friuli » (tra parentesi annotiamo fra i nuovi servizi del sempre più giovane giornale: la « rubrica » grafologica che « Farusse » — il celebre avventuriero — dedica gratuitamente a tutti i sofferenti di melanconia a vuoto), fortuna vuole — dicevamo, riferendoci al « sale » — che il quotidiano in parola non è « molto » diffuso nella lontana e suggestiva e tumultuosa India.....

La festa dell'Autocentro

L'altro ieri l'Autocentro ha celebrato la festa del Corpo, o meglio l'anniversario della gloriosa giornata del maggio 1916 quando il giovanissimo Corpo, appena costituito, riceveva il battesimo del fuoco operando con abnegazione e coraggio il trasporto delle truppe di riserva nel Trentino.

Al mattino, il col. cav. Giachino, comandante il Corpo, ricordò i fasti dell'Arma, dinanzi alla truppa di anziani e reclute. Le reclute prestarono poi il giuramento.

Alla cerimonia presenziavano: S. E. il gen. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata, il gen. Ruggeri Comandante la Divisone Militare, il gen. de Segneux; tutti i Comandanti dei varii Reggimenti del Presidio di Udine.

Alle ore 11 seguì un rinfresco, durante il quale pronunciò parole di circostanza S. E. il generale Liuzzi e rispose con nobili parole il col. Giachino.

Nel pomeriggio, alle ore 14, alla presenza del gen. de Segneux, di altre autorità militari e di tutti gli ufficiali dell'Autocentro, ebbero svolgimento le gare sportive ed interessantissimi giochi.

Il Consorzio Irriguo di Zompicchia

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha comunicato nel febbraio scorso, che, in seguito ai sopraluoghi eseguiti dagli organi tecnici ed amministrativi dello Stato, il ricorso presentato da alcuni proprietari contro l'Amministrazione del Consorzio Irriguo di Zompicchia è risultato assolutamente infondato e quindi è stato respinto dal Ministero stesso.

Il Consorzio nel rendere di pubblica ragione il suddetto provvedimento, è lieto di partecipare che la propria domanda di contributo statale ha avuto esito felicissimo tantochè con Decreto 27 marzo c. a. il Ministero dell'Agricoltura, ha concesso il contributo statale del 35 per cento aumentato del 10 per cento per spese generali pagabili in dieci annualità.

Radiorario giornaliero
Oggi sabato 17

Napoli — Ore 21.1: Trasmissione dal R. Teatro S. Carlo.

Roma — Ore 21.2: Concerto sinfonico.

Gite degli Studenti del Liceo Ginnasio

Giovedì scorso gli studenti del R. Liceo Ginnasio « Jacopo Stellini », a cura del loro Preside cav. prof. Emilio Catterina, hanno fatto alcune riuscitissime gite.

Gli studenti della terza classe liceale, guidati dai professori Del Piero, Paccagnella e Bonetto, si recarono a visitare la basilica e gli scavi di Aquileia.

Fra le vestigia d'Aquileia

Partiti alle ore 8 da Udine, su automobili gentilmente messe a disposizione dai loro compagni, gli studenti giunsero ad Aquileia alle 9. Guidati dal cav. prof. Brusin, direttore degli scavi, che cortesemente si prodigò per essi tutta la mattinata, visitarono la basilica di Teodoro del IV secolo e quella di Poppone del 1000. Passarono quindi alla visita del porto fluviale che si distendeva grandiosamente sull'antico letto del Natisone e i magnifici resti di case romane con pavimenti a mosaico di squisita fattura.

Fu di grande aiuto agli studenti, per la conoscenza di tutte le bellezze che ad ogni momento si presentavano ai loro occhi, la parola dotta e appassionata del prof. Brusin. I giovani ebbero, infatti, pazienti ed esaurienti spiegazioni.

Dopo una rapida visita al Museo Archeologico, nel pomeriggio gli studenti si recarono a Grado che rapidamente visitarono.

Alle ore 16 dovettero pensare al ritorno. Lungo il viaggio fecero una piccola fermata a Cervignano, per visitare quella bella cittadina e alle 19, fra la più grande allegria, che aveva regnato durante tutta l'interessante gita, rientravano in Udine.

Sui luoghi sacri della guerra

Un'altra folta schiera di alunni del Liceo Ginnasio, composta di un centinaio di giovinetti e giovinette, ha compiuto una gita scolastica, sotto la guida dei professori Petrucci, Manzano, D'Avanzato, Zanotti e signorina Bonomi, nei luoghi sacri della nostra guerra.

Meta graditissima fu Gorizia, la Santa, con una visita al Calvario ed al Sabotino.

A Gorizia, dove gli alunni di Udine fraternizzarono con i loro compagni redenti, fece gli onori di casa nel magnifico parco di quel R. Liceo Ginnasio, il Preside dott. prof. Trebbi, il quale accolse i gitanti con cortesia signorile e squisita.

Sul Calvario un professore invalido di guerra, dopo aver fatto romanamente salutare il sacro obelisco, illustrò con brevi parole la storia della gloriosissima e sanguinosa conquista, ammonendo come essa debba inspirare a nobilissimi e patriottici ideali.

Sul Sabotino infine, un altro professore, pure invalido di guerra e che può vantarsi di essere stato uno degli eroi di esso, disse con commoventi e vibranti parole tutto il martirologio e la gloria dei nostri soldati in quell'irta ed arida petraia.

E a sera, dopo alcune ore trascorse nella più schietta cordialità, confortate dal ricordo di tante gesta e di tante glorie, gli studenti facevano ritorno a Udine, chiudendo la giornata con un triplice possente « Alalà » alla Patria adorata e al Duce beneamato.

Nella pittoresca S. Daniele

Altri settanta allievi ed allieve del Liceo-Ginnasio, accompagnati dai professori Nadalini, Gardin e Fabbrovich, si sono recati in bicicletta alla storica e pittoresca cittadina di S. Daniele del Friuli. La gita mise non solo alla prova i garretti delle nostre studentesse, che di quelli dei nostri studenti tanto polisportivi è inutile parlare, ma riuscì anche alquanto istruttiva.

Nella mattinata i gitanti si spinsero fino al bellissimo laghetto, di cui ammirarono a lungo la verde conca. Dopo un ottimo pranzo, servito all'Albergo Italia dal proprietario signor Milesi, poterono visitare, con la guida del suo egregio direttore, l'importante biblioteca municipale, le cui opere medioevali destano tanto interesse perfino agli stranieri.

Molto ammirati furono la Chiesa di S. Antonio con la sua superba facciata e con i suoi pregevoli affreschi, l'interno del Duomo e il panorama che si gode dal piazzale del Castello.

Dopo una merenda, consumata pure all'Albergo Italia, la comitiva goliardica, lieta e soddisfatta, fece ritorno in ottimo stato a Udine.

* * *

Un quarto scaglione di studenti del R. Ginnasio-Liceo si recava a Laipacco.

Una passeggiata abbastanza lunga tra la campagna in pieno vigore; passeggiata divertentissima per allegra cordialità. I giovani furono accompagnati dai professori Calligaro, Perale e signorina Pezzali.

A Laipacco fu consumata la refezione e quindi si effettuò il ritorno.

Norme per il rilascio di licenza
ai proprietari di trebbiatrici

Approssimandosi il periodo di raccolta del grano, la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine comunica a tutti i proprietari di trebbiatrici che intendono esercitare la trebbiatura nella Provincia, le seguenti disposizioni testè pervenute dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno.

Tutti i proprietari di trebbiatrici che intendono esercitare la trebbiatura nella Provincia, dovranno presentarsi entro il 31 corrente mese presso la Cattedra della Provincia, (Ufficio della Commissione Granaria) via Prefettura n. 12, o mandare per iscritto alla stessa i dati necessari al rilascio della licenza, e cioè:

Numero delle macchine che si intende adibire alla trebbiatura e, per ognuna di esse: il numero della trebbiatrice, fabbrica, anno di fabbricazione, anno in cui fu acquistata dall'attuale proprietario, larghezza del battitore, se munita o meno di grancrivello, se con o senza elevatore a paglia, ca del motore stesso, potenza in ca. del motore stesos, potenza in HP, produzione oraria media, cognome, nome e paternità del conducente la trebbiatrice e suo recapito.

I dati suesposti possono essere forniti su moduli appositi disponibili presso la Cattedra, che questa, ad ogni modo, sta inviando, agli esercenti trebbiatrici.

Si rinnova l'avvertimento che il censimento del grano trebbiato a macchina non si propone che finalità statistiche e non scopi fiscali.

Serata di gala al " Puccini ,,

Ricordiamo che questa sera al Teatro « Puccini « la Compagnia Filodrammatica Italiana « Città di Udine », del Dopolavoro, celebrerà il suo undicesimo anno di vita con la recita di una divertente commedia in tre atti: « Le Pecorelle » di Gino Rocca.

La serata avrà un carattere particolarmente simpatico.

Per gentile concessione dell'autorità militare, data la ricorrenza patriottica, durante lo spettacolo presterà servizio la Banda del 2° Reggimento Fanteria.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Vitello arrosto con ripieno - Contorno.

Sera: Crostini in brodo - Crocchetti di anzo - Contorno.

Cronaca Sportiva

Giro d'Italia

Piemontesi vince la V tappa

COSENZA, 23.

Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti alla quinta tappa del giro ciclistico d'Italia (Catanzaro-Cosenza km. 118.7):

1. Piemontesi alle 15.40'52" in ore 4.43'52" — 2. Camusso alle ore 15.55'15" — 3. Guerra alle ore 15.44'39" — 4. Marchisio alle ore 15.44'44" — 5. Mara alle 15.44'47" — 6. Giacobbe — 7. Pesenti — 8. Grecchia — 9. Cavallini — 10 Giromo. Seguono altri in gruppo. Piemontesi ha staccato tutti nella discesa verso Bogliano e nonostante avesse forato una gomma è riuscito a tagliare il traguardo con circa 4 minuti di vantaggio, sui suoi immediati inseguitori.

La VI tappa - Cosenza Salerno (Km.292)

Alla tappa più breve, seguirà la più lunga. Da 119 km. si passa a 292. Questa tappa fece parte anche dell'itinerario dell'anno scorso, di cui era pure la più lunga. In questo Giro, essendo ancora la sesta, appare certo tra le più difficili, sia per il chilometraggio, che per le salite. Va però osservato che queste sono prevalentemente comprese nella prima parte, mentre la seconda non presenta notevoli asperità.

La strada del falso piano che conduce a Morano Calabro donde ha inizio la salita al passo Lo Testo è considerata la più dura di tutta Italia.

Il dislivello è di 400 m. in cinque chilometri. Il culmine è di m. 1020. Questo punto sarà quello che collauderà i «girini» e non sarà improbabile qualche colpo di scena.

Eliminatorie Provinciali

(29 maggio)

Eliminatorie dilettanti. — L'U. V. I. a emanato l'ordine affinchè gli allievi e i dilettanti «juniores» abbiano modo di farsi luce facendo svolgere delle gare brevi e veloci in modo che i migliori elementi di ogni singola provincia abbiano a contendersi il primato di categoria.

Il Vice Commissario dell'U. V. I. per il Friuli, d'accordo con la Società Sportiva «Friuli» farà svolgere in una località ancora da destinarsi a causa della mancanza del Campo Moretti (ora in restauro), Giovedì 29 corrente, in un tratto piano e su mille metri la eliminatoria friulana per i dilettanti di 3ª categoria.

Il vincitore di questa eliminatoria sarà inviato a spese dell'U. V. I. a disputare la semifinale regionale veneta a Padova domenica 1 giugno mentre il 2° e 3° arrivato possono partecipare a proprie spese.

I vincitori delle semifinali regionali saranno inviati a disputare la finale per la conquista del Gran Premio Tomaselli.

Le iscrizioni accompagnate dalla somma di L. 2 si ricevono presso la S. S. Friuli e si chiuderanno mercoledì alle ore 20.

Eliminatoria allievi. — Il Vice Commissario dell'U. V. I. per il Friuli in unione della S. C. Basaldellese farà svolgere la eliminatoria provinciale allievi su un percorso di chilom. 35 circa. I primi cinque arrivati saranno inviati a disputare la semifinale regionale a Bassano del Grappa domenica 1° giugno, mentre la finale Gran Premio dei Giovani probabilmente verrà svolta a Milano, il 15 giugno.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 2, si ricevono fino a mercoledì alle ore 20 presso la S. C. Basaldellese.

Gli interessati possono sin d'ora rivolgersi per le informazioni dal Vice Commissario signor Quintavalle o presso la Società organizzatrice.

Palla rilanciata

Torneo studentesco femminile

Oggi, alle ore 15.30, nella Palestra N. 2 di via dell'Ospedale, si svolgerà il Torneo Femminile studentesco del giuoco «Palla rilanciata».

Le 15 squadre inscritte rappresentano tutte le classi dei Regi Istituti Medi della Sede.

Gl'incontri di oggi hanno il valore di eliminatorie; le semifinali e le finali si svolgeranno nel pomeriggio di domani, 25 corrente, iniziandosi alle ore 16.

Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha messo in disputa due magnifiche coppe d'argento che verranno aggiudicate agl'Istituti cui apparterranno le due squadre vincenti, nelle singole categorie: Scuole Medie inferiori e Scuole medie superiori.

Il giuoco, oltremodo interessante sotto l'aspetto fisiologico ed estetico, richiamerà senz'altro nella Palestra quanti seguono con simpatia queste belle competizioni sportive.

Direttore di gara sarà il prof. Giuseppe Apicella, Direttore Ginnico-sportivo dell'O. N. B.

Arbitrerà gl'incontri la professoressa Elena Corradi, cui spetta l'organizzazione di questo torneo.

Gl'invitati accederanno alla Palestra previa esibizione del biglietto loro fornito, mentre le studentesse accederanno liberamente.

L'orario degl'incontri è il seguente:

Ore 15.30: R. Scuola Complementare contro R. Ginnasio — Ore 15.45: R. Istituto Tecnico Superiore contro II. Magistrale Superiore — Ore 16: I. Magistrale Inferiore contro IV. Magistrale Inf. Squadra B. — Ore 16.15: III. Magistrale Superiore, Sq. B contro I Magistr. Super. Sq. B. — Ore 16.30: III. Magistrale Inferiore contro II. Mag. Inferiore — Ore 16.45: III. Magistrale Super. sq. A contro I. Magistrale superiore squadra A. — Ore 17: R. Istituto Tecnico Inf. contro IV. Magistrale Squadra A.

La squadra del R. Liceo Classico, ultima estratta, andrà senz'altro in semifinale.

Atletica

I campionati friulani

Mercoledì 28 al campo Moretti, come già annunciato avranno svolgimento i campionati studenteschi provinciali di atletica leggera riservati agli studenti delle Scuole medie pubbliche e private. Ci saranno due categorie, una per i giovani che non hanno superato i 16 anni, l'altra per quelli di età maggiore.

Il programma è quello solito, già pubblicato sul giornale giorni or sono.

Approfitteremo dello svolgimento di queste gare per dire — come bene ha rilevato la Commissione Sportiva del Fascio, nella sua ultima seduta — che in questo campo, non solo provinciale-regionale, ma in tutta Italia c'è molto da fare prima di arrivare ad una preparazione disciplinata rispetto alle altre squadre estere, siano nazionali, che studentesche. Dare il massimo impulso allo sport del calcio è bene, ma vedere deperire quello che si chiama l'aristocrazia del sport, è altrettanto dannoso.

Tutti gli sportivi devono propagandare presso le nuove generazioni, lo sport atletico se si vuole domani godere o disporre di una preparazione perfetta nei nostri giovani atleti, in qualsiasi ramo dello sport. Non si deve dimenticare, come già hanno detto e tutt'ora ripetono i maestri del calcio, che per arrivare ad una buona preparazione del calciatore, si deve cominciare con una seria preparazione sia nel campo della ginnastica che in quello dell'atletica leggera.

Gare della Milizia a Gemona

Organizzata dal Comando della 55ª Legione Alpina, si svolgerà in Gemona il 22 giugno p. v. una manifestazione d'atletica leggera cui potranno prender parte tutti i dipendenti dalle Legioni del XIII Gruppo (Gorizia-Udine-Gemona).

L'interessante riunione, (le cui finalità tendenti alla ben intesa volgarizzazione dei metodi di educazione fisica non possono non ottenere ovunque spontanea adesione) servirà indubbiamente a fondere ed affiatare nella passione sportiva, le migliori energie delle due Provincie friulane.

Il comando è ben sicuro perciò d'incontrare la generale approvazione e si pregia richiedere lo invio di qualche, sia pur modesto dono, che mentre permetterà di premiare i vincitori delle varie competizioni, varrà ad aumentarne l'importanza della gara assicurandone il buon esito.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Le partite di domani

DIVISIONE NAZIONALE A

Brescia: Brescia-Juventus — Torino: Torino-Cremonese — Bologna: Bologna-Genova — Roma: Roma-Livorno — Modena: Modena-Triestina — Padova: Padova-Lazio — Milano: Ambrosiana-Pro Patria — Alessandria: Alessandria-Milan — Vercelli: Pro Vercelli-Napoli.

DIVISIONE NAZIONALE B

Lecce: Lecce-Reggiana — Bari: Bari-Atalanta — Casale: Casale-Monfalconese — Prato: Prato-Venezia — Genova: Dominante-Biellese — Parma: Parma-Fiorentina — Spezia: Spezia-Fiumana — Novara: Novara-Verona — Legnano: Legnano-Pistoiese.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

Pola: Grion-Forlì — Faenza: Faenza-Trieste 1905 — Mirandola: Mirandolese-Rovigo — X: Carpi-Clarense — Mantova: Mantova-Udinese — Ancona: Ancona-Thiene — Treviso: Treviso-S.P.A.L.

I pronostici del sabato

Il finale stringe e la lotta tra le due accanite rivali capi-lista non accenna a diminuire ma si fa sempre più ardua, difficile, pericolosa per ambedue. Un passo falso dell'una, potrebbe consolidare repentinamente la posizione dell'altra. Le due antagoniste sono arrivate al punto da non poter dormire tranquille, almeno fino al termine di questo appassionato campionato di Iª Divisione.

Si sono presentati ancora dei «match» di capitale importanza, che sarebbero dovuto, secondo le previsioni, stabilire una netta e sicura distanza dell'una squadra sull'altra. Niente di tutto ciò, in virtù di quella partita in meno della Spal, in virtù di qualche pareggio sbagliato dell'Udinese ed anche della squadra Ferrarese.

Le due rivali, alla vigilia di due prove ardue e difficili, si trovano ad un punto di distanza; l'Udinese se ne va a Mantova e tutti sanno quanto sia imperviò il terreno dei virgiliani. La Spal se ne va a Treviso per incontrarsi con i forti ragazzi del «Sile». Non si sa quale delle due squadre se la caverà con l'onore del grado.

L'Udinese, a parer nostro, forte degli ultimi allenamenti, compreso quello con la «Nazionale», un po' riposata, scenderà a Mantova animata non da fieri propositi ma dalla sicurezza dei suoi uomini, che in ispecie è quella che più necessita per la conquista del campo avversario. Non meno si può dire della Spal che — in questo periodo di tempo, si è rimessa alquanto — fattasi forte dell'infortunio toccato ai bianco-celesti in quel di Trieste, spera senz'altro in un successo. Uguale vittoria dovrebbe toccare anche all'Udinese se i suoi uomini giocheranno come sempre hanno giocato in partite che sono le più difficili e dove il nome ed i colori della città erano in serio pericolo.

Un nulla di fatto da ambe le parti, corrisponderebbe ad una posizione invariata sulla classifica; questa sarebbe, per ora, la migliore delle soluzioni!

Dai due aspri duelli potrebbe, domani, scaturire definitivamente il vincitore del girone di ferro. — Sperare in un infortunio della Spal è sempre logico ma esagerato è anche prematuro; ed è perciò che mantenendosi nei limiti della discrezione, attendiamo gli eventi.

Degli altri incontri diremo che l'Aspe recandosi a Faenza troverà modo di sfoggiare la sua classe e la sua ritornata fama, recentemente riconquistata sul proprio campo con il Treviso. Non bisogna però credere che tutte le ciambelle riescano con il buco; il Faenza debellato dalla Pro Gorizia tenterà in tutte le maniere di riprendere il posto perduto e non sarà certamente il Trieste 1905 che la metterà in soggezione. Un macht nulla sarebbe il risultato classico.

Il Forlì a Pola cederà il passo senza difficoltà: a questi piccoli leoni del Fascio «Grion» e incamerando novelli «dolori» si accontenterà di rimanere fermo al suo posto.

Cosa farà il Thiene ad Ancona? Non è un «puzzle» irrisolvibile, quando si pensi al ritorno di forze degli anconitani, e ad una squadra come il Thiene che fuori casa non è poi quello spauracchio che si decanta (il match di Udine non conta che la colpa fu dei friulani).

Clarense e Carpi in campo neutro si contenderanno a denti stretti la vittoria; è probabile però che il Chiari prevalga sui focosi carpigiani, ma siccome i manrovesci sono sempre i più attuabili in fatto di foot-ball, non azzardiamo nessun pronostico decisivo, pur dando la preferenza al Chiari.

Il proverbio dice: «dulcis in fundo» ma per noi è sempre amaro dover terminar con la solita nota: Rovigo a Mirandola si accontenterà di reggere il lumicino e far chiaro anche a questa squadra che ha tanto bisogno di mettersi in evidenza (come neo-promossa). b.

L'Udinese a Mantova

L'Udinese è chiamata domenica a disputare sul terreno mantovano la più difficile delle tre partite che ancora le rimangono da giuocare. In altro momento, quando la squadra virgiliana non dava quasi segno di vita, questo incontro non avrebbe potuto destare serie apprensioni nell'animo dei sostenitori dell'udinese, ma oggi, che il Mantova cammina con una speditezza sorprendente, raccogliendo i migliori successi della stagione, francamente; anche i più ottimisti soupporters, descrivono a fianco delle considerazioni — a mo di coclusione — un bell'interrogativo.

Forse è l'importanza della partita e la ripercussione che può avere il risultato di essa sulla classifica, che mette nei friulani che seguono le vicende di questo interessante campionato, quel timore che la squadra del cuore non sappia vincere la veniente prova, che può avere valore decisivo sulle sorti del primato di girone. In realtà invece, l'Udinese, tecnicamente, supera l'avversario di domenica prossima e solo l'orgasmo che può derivare talvolta dall'eccessiva importanza che racchiude un match, potrebbe paralizzare in parte quei chiari movimenti che la squadra friulana da qualche domenica ci fa conoscere.

Mantova, è in forte ripresa e bene intenzionata a chiudere onorevolmente questo campionato. Le due squadre che stanno contendendosi l'ambito primato, devono passare dunque sul terreno che sembra minato della volontà dei combattivi ragazzi di Mantova, che sanno come oggi siano divenuti un po' i giudici risolvitori della situazione. Infatti, i virgiliani, impegnando a fondo Udinese e Spal, potranno forse meglio d'altri giudicare chi, delle due, in queste ultime battute, meriti maggiormente la promozione alla divisione superiore.

Volontà contro volontà dunque e se si eccettuano i casi di fortuna, non rimane che la ragione del valore. L'Udinese partirà al completo, forte del suo patrimonio morale che pur conta in partite del genere. Nulla da temere quindi, che per qualità di giuoco non è certo inferiore all'avversario, che a Udine fu largamente battuto. La squadra friulana può affrontare la prova con molte probabilità di successo. Il suo sestetto difensivo, è ritornato nella forma brillante dei giorni migliori e l'attacco cammina con maggior speditezza. Quando necessita, la linea di punta bianco-nera sa ancora trovare quegli spunti irresistibili, che giovano a concludere in proprio favore le sorti della contesa.

Non dimentichiamo che l'anno scorso la squadra mantovana seppe regolare l'Udinese in entrambi le partite di campionato, ma quest'oggi, vi è tanta fiducia che i bianco-neri sappiano superare questa difficile prova ed avviarsi così alla sicura conquista dell'agognato primato di girone.

G. M.

Conferenza sportiva

La Commissione Sportiva del Fascio di Udine informa gli interessati che mercoledì 28 corr. alle ore 20.30 nelle sale del I. Sestiere «Pio Pischiutta» in via Caterina Percoto, l'arbitro sig. Giacinto Marello terrà una conferenza sulle mansioni e sulla figura tecnica e sportiva dell'arbitro.

A tale conferenza sono invitati i dirigenti delle singole sezioni sportive di ogni sestiere, i giocatori delle squadre calcistiche, tutti coloro che hanno intenzione di frequentare il corso di arbitri.

Ai motociclisti del Friuli

Domani, come già annunciato, i centauri friulani si recheranno ad Oslavia per partecipare a quel raduno motociclistico organizzato dal Moto Club di Gorizia.

Ora che la fiamma del fiorente Sodalizio ha brillato al sole nel primo giorno di battesimo, bisogna che tutti i motociclisti del Friuli si stringano intorno ad essa sia nelle competizioni che danno la vittoria, come nelle adunate generali, per poter dire una volta di più che anche Udine ed il Friuli, ha delle macchine possenti, guidate da mani ferme, da uomini audaci e desiderosi di maggiori conquiste nel campo dello sport motociclistico.

Carnera contro Christner

DETROIT, 23.

Il match di Carnera con lo svedese americano Christner, fissato per il 31 maggio è stato aggiornato al 5 giugno. I due avversari sono attualmente sospesi, ma lo organizzatore dell'incontro cerca di ottenere dalla Associazione Nazionale di Boxe, l'autorizzazione per l'incontro stesso.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 23.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: largamente trattato, andamento sostenuto, tendenza poco stabile. Apertura: contanti 134.25; luglio 122.25; ottobre 124.25 dicembre 127.50. Chiusura: contante 134.55; luglio 121.70; ottobre 123.80; dicembre 127.

Granoturco trascurato, prezzi stabili, tendenza stabile. Apertura: luglio 58.50; ottobre 59.75; dicembre 61.75. Chiusura: luglio 58 e 50; ottobre 59.85; dicembre 62.25.

Riso: attivo, andamento sostenuto, tendenza sostenuta. Apertura: luglio 116.40; ottobre 115.70; dicembre 117.15. Chiusura: luglio 116; ottobre 116.20; dicembre 118.

Risone: idem come il riso. Apertura: contante 75.50; luglio 79.20; ottobre 77.50; dicembre 78.85. Chiusura: contanti 75.50; luglio 79.30; ottobre 77.50; dicembre 78.50.

Un fallimento

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Elda Nigris, esercente un caffè in via De Rubeis. Nominò giudice delegato il cav. dott. Ferlan; curatore provvisorio il dott. C. Piussi. Fissò inoltre al 9 giugno la prima riunione dei creditori; al 21 dello stesso mese il termine per la presentazione dei titoli di credito ed al 7 luglio la chiusura del processo di verifica.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 23	MILANO 23
Rend. 3.50 %	70.—	69.85
Consol. 5 %	84.32	84.50
Prest. Littor.	84.32	84.50
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.80	74.81
Svizzera	369.10	369.10
Londra	92.71	92.75
New York	19.05	19.07
Berlino	455.25	455.25
Vienna	269.10	269.10
Romania	11.35	11.32
Belgio	266.35	266.35
Spagna	232.—	232.25
Praga	56.58	56.58
Ungheria	333.45	333.50
Albania	366.25	366.—
Jugoslavia	33.72	33.72
Grecia	24.72	24.73

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23. — Situazione barica: Centro di depressione a nord delle Alpi e sulla media Italia. Alte pressioni sulla Europa settentrionale.

Probabilità: Perdureranno su quasi tutta l'Italia cattive condizioni di tempo, con cielo nuvoloso e pioggie a carattere temporalesco; specialmente sulle regioni settentrionali e centrali; non mancherà però qualche schiarita. Venti moderati intorno greco sull'Alta Italia, un po' forti settentrionali sull'Alto Adriatico e Alto Tirreno, moderati o alquanto forti sciroccali medio e basso Adriatico, intorno ponente sulla Sardegna, meridionali altrove. Temperatura in oscillazione irregolare. Agitato il Mar Tirreno e l'Alto e Medio Adriatico.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

"La donna che non ti abbandona,,

Ieri sera il pubblico che affollava il Cinematografo Cecchini ha decretato un vivo successo al forte dramma «La donna che non ti abbandona» interpretata da due grandi assi dello schermo: Lil Dagover e Ivan Petrovic.

La donna che non ti abbandona» è un dramma di alta passionalità e di profonda e dolorosa umanità. Il destino che trascina nella inesorabile vicenda le esistenze dei protagonisti, disegno sullo sfondo del dramma un contrasto drammaticissimo di caratteri e di cuori. Solo l'amore dice in questa vicenda triste e tragica una grande parola soffuse di poesia e di passione. Ed esso è l'amore che fiorisce nelle anime assetate di poesia e di vita, nonostante l'incrudelire dell'avversa nemesi, la quale ha scritto con caratteri oscuri l'irrimediabile condanna.

Nel Varietà molto applaudite la conzonettista e danzatrice Stefania e la coppia eccentrica danzante.

L'orchestra ha sincronizzato con gusto e senso d'arte il signorile spettacolo.

Questa sera «La donna che non ti abbandona» si replica con inizio delle proiezioni alle ore 17.

Continuato trionfo all'Eden di "Il diavolo bianco,,

Certamente nessun programma sino ad oggi presentato si può considerarlo all'altezza ed alla importanza del «Diavolo Bianco»; in esso vi è un romanzo magnifico dovuto alla penna del sommo poeta Leone Tolstoi; vi è una realizzazione imponente per fasto, grandiosità, ricostruzioni, opera prodigiosa ed immensa del celebre direttore artistico Wolhoff; vi è una interpretazione inarrivabile di artisti di grande classe: Ivan Mosjoukine, Lil Dagover, Betty Amann e molti altri per non nominarli singolarmente.

«Il diavolo bianco» è un capolavoro edito dall'U. F. A. di Berlino; è il film vincitore del premio assoluto al concorso mondiale di cinematografia, concorso a cui hanno partecipato tutte le case europee ed americane con magnifici films.

Anche ieri l'aspetto del primario Cinema Concerto Eden era imponente per concorso di pubblico. Magnifica l'esecuzione musicale svolta, in sincronia all'azione, dall'orchestra del valente maestro prof. cav. Aru.

«Il diavolo bianco» viene replicato al completo ed a prezzi normali ancora oggi sabato dalle ore 17 e domani domenica dalle ore 14.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 15.05 — A. 18.57 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone). — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.35 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (8) — D. 3.50 (1) — A. 5 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.48 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (3) — Lus. 3.25 (8) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.52 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (8) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 18.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (8) — D. 8.24 (1) — A. 8 D. 10.53 — O. 15.40 — A. 18.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.8 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 23.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 8 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 8 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.35 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 0.05 — 13.50 — 15.35 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.00 — 22.00 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.33 — 8.63 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.16 — 20.18 — 21.18 — 22.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

ISTITUTO FEDERALE della CASSE di RISPARMIO delle VENEZIE

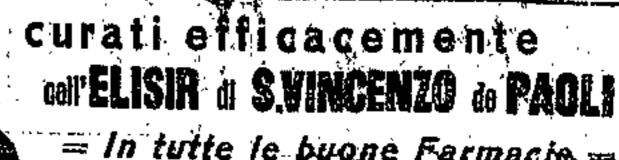
SEDE VENEZIA - SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1929 (Anno VIII.°)

ATTIVO

Voce		
Portafoglio		L. 139,796,131, 81
Mutui di miglioramento		8.650.576. —
Effetti al risconto		55,231,257, 64
Corrispondenti saldi debitori		65,728,957, 57
Debitori diversi		2,393,669, 91
TOTALE ATTIVO L.		268,860,592, 93
Conti d'ordine:		
Depositi a garanzia	L. 16,766,239,00	
" a custodia	500,000,00	
Dep. per titoli e valori	300,000,00	
L.		17,566,239, 60
TOTALE GENERALE L.		286,426,831. 13

PASSIVO

Voce		
Anticipazioni dello Stato		L. 110,857,749, 00
Corrispondenti - saldi creditori		31,229,954, 67
Creditori diversi		1,697,857. 69
Possessori effetti riscontati		55,261,257, 64
Utili e rendite di esercizi futuri		3,297,971, 65
TOTALE PASSIVO L.		202,058,434, 85
PATRIMONIO		
Capitale sociale di fondazione		L. 56,000,000, 00
Riserve:		
ordinaria	L. 4.305,103,90	
straordinaria	1,567,271,10	
L.		5.872.375. 00
Utili da assegnare:		
Netti dell'esercizio	L. 4.850.260,11	
Avanzo dell'eserc. prec.	79,472,97	
L.		4.929.733,08
Conti d'ordine:		
Depositi a garanzia	L. 16,766,239,60	
" a custodia	500,000,00	
Tit. e val. in dep. terzi	300,000,00	
L.		17,566,239, 03
TOTALE GENERALE L.		286,426,831, 93

IL RAG. della SEZIONE Rag. Giorgio Capitò — IL DIRETTORE GENERALE Rag. Prof. Vittorio Friederichsen — Il Consigliere Delegato: Avv. Angelo Pancino — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — I REVISORI Gr. Franco Ciarlantini - Rag. Paolo Errera - Gr. Ing. Dott. Vittorio Umberto Fantucci - Prof. Giuseppe Scala - Avv. Giovanni Stoppato